TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXII - N. 347
Settembre 1983
Spediz. in abbon. post. Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 . TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 500
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

Un'assemblea per il domani

Trent'anni di attività, in un arco di tempo che racchiude modificazioni radicali di carattere culturale ed economico, non possono passare senza essere filtrati da una rigorosa analisi che tenti una somma di giudizi e di valutazioni, con lo scopo di verificare realisticamente quanto rimane fermo delle intenzioni di partenza e quanto debba essere cambiato, se si vuole stare al passo con le nuove condizioni storiche e sociali. Soprattutto in anni che sembrano avere, per marchio distintivo, la capacità di logorare, di consumare, di svuotare e di mettere in crisi istituzioni e iniziative, pur collaudate da decenni di buona tenuta.

Chiesta lo scorso anno con una finalizzazione ben determinata, si è svolta l'assemblea straordinaria di Friuli nel Mondo proprio all'insegna di una cosciente responsabilità, sentita come dovere da enti fondatori, da soci e da Fogolârs, per rileggere in chiave di attualità lo statuto e controllarne il dettato dal primo all'ultimo articolo, nello sforzo di una ricerca fatta con fedeltà agli ideali sempre validi dei padri, ma anche di un aggiornamento che permetta all'Ente di muoversi con maggiore efficienza e più convinta disponibilità alle nuove esigenze delle comunità friulane organizzate fuori regione. L'ordine del giorno aveva precisamente questo obiettivo, quando, nel dicembre 1982, impegnava Friuli nel Mondo ad un'assemblea straordinaria. E tale è stata nella sua intensa partecipazione che ha coinvolto soci e dirigenti in un dibattito serrato e appassionato nella discussione democraticamente aperta ad ogni contributo e ad ogni intervento nelle «bozze di modifica» dello statuto vigente. Bozze che erano state predisposte da una speciale commissione di lavoro, impegnata da mesi nella sintesi armonica dei vari suggerimenti pervenuti dai Fogolârs e dai soci.

Senza tradire gli scopi fondamentali, e tuttora fermamente condivisi da tutti, per i quali Friuli nel Mondo è nato, ha operato, maturando e facendo maturare una profonda coscienza di riconoscimento per i friulani all'estero di ieri e di oggi, la discussione ha meticolosamente vagliato l'opportunità di aggiornare strumenti e dispositivi statutari, con l'ottica di una più sicura collocazione delle competenze, delle formalità di presenza, della quantificazione del peso attivo nell'Ente sia per quanto si riferisce all'elezione del Presidente, sia per quanto dovrà essere lo spazio riservato all'azione diretta delle comunità aderenti all'associazione. Su queste modifiche si è incentrato il più vivo confronto di proposizioni da parte dei rappresentanti dei Fogolârs e degli Enti pubblici che sono sostegno all'attività normale e straordinaria di Friuli nel Mondo.

La «moderazione» del dibattito, seguita con estrema attenzione dai presenti, ha dato luo-

(Continua in seconda)

V Congresso dei Fogolârs del Canada

L'appuntamento dei friulani del Canada per il loro quinto congresso sta vivendo le sue ultime giornate di vigilia: a Montreal, dove si svolgerà nei giorni 8, 9 e 10 ottobre, si è al lavoro per gli ultimi particolari di un'organizzazione che vede impegnata la Federazione dei Fogolârs del Canada e, particolarmente per tutte le necessità che comporta, il Fogolâr Chino Ermacora del Quebec. Si prevede un'ospitalità per oltre mille congressisti che parteciperanno ai lavori congressuali e presenzieranno all'apertura ufficiale della Mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi, nella sede della Concordia University della città.

Il comitato responsabile del Congresso, che si svolge con il motto « Viers l'avigni » (Verso l'avvenire, con finalizzazione al recupero delle nuove generazioni per la cultura friulana) è presieduto da Aldo Chiandussi con i collaboratori Joe Mestroni, Ivano Cargnello, Vittorio De Cecco, Gian Paolo Sarcano, Mauro Degano, Mara Indri, Ugo Mandrile, Walter Ninzatti, John Fittana, Dario Rosa, Tina Todero, Giacomini e Pietro Budai.

Saranno presenti delegazioni di tutte le comunità friulane del Canada e degli Stati Uniti d'America, il presidente di Friuli nel Mondo sen. Mario Toros, rappresentanti del Governo federale canadese e della provincia del Quebec, una delegazione con rappresentanti delle provincie friulane di Gorizia, Pordenone e Udine. Sono previste, nel corso dello svolgimento dei lavori, che saranno presieduti dal sen. Toros nella sua qualità di presidente di Friuli nel mondo, escursioni e incontri ufficiali, con una solenne inaugurazione della Mostra della Civiltà friulana che inizia il suo itinerario oltre Oceano con questa prima esposizione di venti giorni.

Il polittico di Domenico da Tolmezzo, della parrocchiale di Forni di Sopra, esposto alla mostra della scultura lignea del Friuli a Villa Manin di Passariano. (Foto Viola)

Una mostra tutta d'oro

La mostra della scultura lignea, allestita nella Villa Manin di Passariano, è «in crescendo», sia per quanto riguarda l'apprezzamento della stampa, sia per le presenze dei visitatori.

A titolo esemplificativo del favore della critica, basti citare un brano del commento di Gino Nogara sull'autorevole «Tempo» di Roma: «Una mostra da capogiro. Una mostra spettacolo nel miglior senso del termine, il teatro sacro dell'anima popolare friulana». Il giudizio, più che lusinghiero, rimbalza in tanti altri quotidiani o periodici e premia gli sforzi di chi — in primis il Comune di Udine, affiancato dalla Soprintendenza ai Beni culturali e dal Centro regionale di restauro — ha voluto e realizzato un'iniziativa tanto prestigiosa, oltreché impegnativa.

Per quanto riguarda i visitatori, il cui indice sta per toccare il primo soddisfacente traguardo (20.000), notevole è la presenza degli stranieri. Tra le comitive giunte in questi ultimi giorni merita un cenno particolare quella dei partecipanti al corso del «Laboratorio internazionale della comunicazione», promosso da un gruppo di lavoro di docenti delle Università di Milano, Padova, Trieste e Udine. Si tratta di insegnanti, laureati e laureandi provenienti da 19 Paesi (U.S.A., Canada, Messico, Equador, Iran, Egitto, Grecia, Spagna, Jugoslavia, Francia, Belgio, Germania, Inghilterra, Svezia, Polonia, Ungheria, Bulgaria, Austria e Senegal), tutti interessati alla lingua e alla cultura italiane.

Tavole del millenario

Il Millenario è un avvenimento che suscita indubbiamente molto interesse e le pubblicazioni escono numerose. La ditta Paolo Querzola di Pagnacco si è inserita efficacemente nel momento celebrativo udinese con una cartella di riproduzioni artistiche di G. Battista Tiepolo e la figurazione di Udine del Carlevaris. La cartella è preceduta dalla stampa del decreto di donazione al patriarca Rodoaldo del castello di Udine da parte dell'Imperatore Ottone II.

Le stampe sono accurate e i colori suadenti. Le riproduzioni sono incorniciate in un riquadro di bordo oro e spiccano sul fondo leggermente bianco noce. L'insieme delle stampe è piacevole e signorile. Il prezzo dell'intera cartella è di lire 30.000. Paolo Querzola ha voluto in tal modo essere presente all'appuntamento del millenario storico della capitale del Friuli.

Friuli nel Mondo e Fogolârs guardano al futuro

Il tavolo della presidenza: nella foto, da sinistra, il presidente della Camera di Commercio, Bravo, il presidente della provincia di Udine, Englaro, il presidente della Cassa di Risparmio, Bertossi, il sindaco di Udine, Candolini, il presidente di Friuli nel Mondo, Toros, il vicepresidente, Vitale e il rappresentante di Pordenone, Manzon. (Foto Pavonello)

Un lato del salone della Provincia con alcuni consiglieri di Friuli nel Mondo.

« E' la prima volta che Friuli nel Mondo ha dai suoi Fogolârs una così massiccia e costruttiva presenza ad un'assemblea: che se questa è voluta come straordinaria per le sue finalità, è motivo ancora maggiore di soddisfazione »: questo è stato il commento dei partecipanti all'assemblea straordinaria che si è svolta nel salone del Palazzo della Provincia di Udine, sabato trenta luglio scorso. Un salone gremito di rappresentanti di Fogolârs provenienti da tutto il mondo, da friulani residenti all'estero e presenti in Friuli per le ferie estive. Quest'anno, l'assemblea straordinaria di Friuli nel Mondo è stata abbinata all'incontro tradizionale che si tiene nella piccola patria nel cuore dell'estate. Una giornata particolarmente intensa, soprattutto per il contenuto dell'assemblea a cui erano invitati tutti i presidenti dei Fogolârs e i soci di Friuli nel Mondo, ma anche per quell'appuntamento che si era dato a Castelmonte per l'abbraccio fraterno dei « rimpatriati » per le ferie.

A palazzo Belgrado, i lavori dell'assemblea straordinaria prevedevano le comunicazioni del presidente e l'esame delle modifiche dello Statuto di Friuli nel Mondo, certamente ancora valido nei suoi ideali voluti dai fondatori, ma bisognoso di alcuni aggiornamenti che lo rendono più rispondente alle condizioni delle attuali comunità friulane all'estero e alla realtà mutata del Friuli storico nel contesto della regione a statuto speciale. Presieduta dal presidente, sen. Mario Toros, l'assemblea ha avuto inizio con l'approvazione del verbale della precedente sessione che aveva impegnato l'Ente a questi « aggiornamenti statutari ». Al tavolo della presidenza, accanto al senatore Toros, c'era il sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, il presidente della provincia di Udine, prof. Giancarlo Englaro, il presidente della Camera di Commercio e consigliere di Friuli nel Mondo, Gianni Bravo, il presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, avv. Sergio Bertossi, i vicepresidenti di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale e cav. Renato Appi, il rappresentante della provincia di Gorizia, Bressan con il vicepresidente di Friuli nel Mondo per il Friuli orientale, Flavio Donda, il rappresentante della provincia di Pordenone, Manzon.

La sala era letteralmente gremita di rappresentanti di Fogolârs e di Friuli nel Mondo: Mantova, Padova, Venezia, Limbiate, Thionville, Parigi, Zurigo, Lucerna, Verona, Berna, Varese, Ginevra, San Gallo, Rovigo, Winterthur, Barquisimeto, Merano, Lugano, Garbagnate, Torino, Bolzano, Colonia, Niagara Falls, Taranto, Mulhouse, Latina, Genova, Milano, Modena, Trento, Cesano Boscone, L'Aja, Lussemburgo, Monza, Brescia, Bollate, Friburgo, Verviers, Pablo Podestà, Montreal, Toronto per la Federazione dei Fogolârs del Canada, Edmonton, Roma Aprilia: sono soltanto indicazioni geografiche per dire che venivano dall'Italia intera, dall'Europa e dalle due Americhe. C'erano i consiglieri di Friuli nel Mondo Piccotti, Martinis, Angeli, Melchior, Tomai, Degano, Lenarduzzi, Rigutto, Polmonari, Cabasso, Rubini, Simonitto, Toniolo e Urban, con il consigliere regionale dott. Paolo Braida.

Una lettera di saluto, inviata dal presidente emerito Ottavio Valerio, impedito per gravi motivi di salute, ha aperto con un applauso commosso e grato alla persona che nessun friulano potrà dimenticare, ha aperto i lavori. C'è stato anche un caloroso saluto da parte del presidente della Camera di Commercio di Udine, Bravo, che ha tracciato le linee di una nuova collaborazione tra Fogolârs e Ente Camerale udinese. Il vicepresidente Vitale ha dato lettura delle diverse, e per certi versi sostanziali, proposte di modifica dello statuto, in molti punti del suo articolato. Per oltre quattro ore, l'assemblea ha dibattuto una serie di ipotesi nuove nell'organizzazione dell'Ente, nei suoi rapporti con gli Enti pubblici, con i soci fondatori e con le altre possibilità di adesione. Gli interventi hanno avuto il timbro di un franco, corretto, realistico confronto su tesi diversificate per molte giustificazioni, sia da parte dei rappresentanti dei Fogolârs sia dei soci fondatori. Il dibattito, caratterizzato da frequenti e civilissime precisazioni su alcuni punti particolarmente controversi e di delicata soluzione, ha trovato comunque un sostanziale accordo sulle direttive fondamentali che daranno realtà al nuovo statuto in tempi precisi.

Un contributo particolare all'analisi e alla realizzazione delle modifiche è stato dato dagli interventi del dott. Domenico Lenarduzzi, di Bruxelles, dal sindaco di Udine, avv. Candolini, dai rappresentanti dei Fogolârs, Fabris, Cecconi, Cuzzolini, Franceschinis, Rubini, e molti altri che si sono preoccupati di dare concretezza alla discussione di fondo. Il presidente Toros, il sindaco Candolini, i vicepresidenti Vitale e Appi, il presidente della provincia di Udine, Englaro, il presidente della Cassa di Risparmio, Bertossi, hanno puntualizzato alcuni aspetti che il nuovo statuto dovrebbe recepire. All'unanimità, dopo questo dibattito vivissimo, ma altrettanto responsabile, è stato approvata una norma transitoria che delega il consiglio di amministrazione a dare attuazione alle modifiche concordate, entro un preciso periodo di tempo.

Con un ritardo di quasi un'ora, l'appuntamento a Castelmonte ha trovato finalmente il suo momento di serenità. Si è trattato di una nuova testimonianza di affetto verso i tanti che hanno dovuto scegliere la via dell'emigrazione; e se l'attuale immagine non è più quella della valigia di cartone legata con lo spago, è pur sempre una scelta che, alla tristezza di dover lasciare affetti e luoghi cari, accompagna spesso una situazione di difficoltà che a volte impedisce anche il ritorno.

In questo spirito, il vescovo ausiliare monsignor Pizzoni, presenti circa cinquecento tra emigrati e loro familiari, e molte altre persone, ha celebrato la messa nel santuario. All'omelia, nel rivolgere il saluto dell'arcivescovo di Udine monsignor Battisti, di quello di Gorizia monsignor Bommarco e del vescovo di Pordenone monsignor Freschi, il presule si è soffermato sui valori rappresentati dalla comunità cristiana specialmente nei difficili momenti che il mondo sta vivendo.

Breve intervento di saluto anche da parte del presidente dell'ente Friuli nel mondo. Toros, sia in sede di assemblea, sia intrattenendosi con gli emigrati, ha voluto rivolgere un caloroso ringraziamento all'assessore Renzulli (ora alla sanità ma nella passata legislatura responsabile dell'assessorato all'emigrazione) per quanto ha fatto. Toros ha sottolineato come Renzulli abbia ben compreso la richiesta sul piano culturale avanzata dal mondo dell'emigrazione e la necessità di affrontare il problema economico in modo tale da agevolare la creazione di vari strumenti per favorire le eventuali richieste di rientro.

Auspicato poi che la regione prosegua lungo questa direttrice, Toros ha affrontato i temi del riassetto dell'ente e del suo nuovo modo di esistere nella modificata realtà dell'emigrazione. Senza tradire i fini di coloro che l'hanno creato — ha detto — si deve giungere a un aggiornamento capace di affrontare la situazione, i problemi nuovi, le sempre più pressanti esigenze. Infine, il presidente ha fatto rilevare come il medaglione in ceramica predisposto da Friuli nel mondo per celebrare l'avvenimento raffiguri una rondine. E' questo un emblema — ha affermato — che bene rappresenta l'emigrante: se è vero, infatti, che la rondine a un certo momento dell'anno deve abbandonare il suo nido, è altrettanto vero che a primavera non manca di ritornarvi.

La giornata si è conclusa con una serie di manifestazioni folcloristiche, con la banda di Orzano e i danzerini di Lucinico. Erano presenti a Castelmonte l'assessore provinciale avv. Pelizzo e il presidente della Comunità montana delle Valli del Natisone, Chiuch.

DALLA PRIMA PAGINA

Un'assemblea per il domani

go — forse per la prima volta nella storia dell'Ente — ad un franco, aperto e realistico dialogo, senza nessuna chiusura o limitazione per qualsiasi proposta. Si è così allargato un confronto tra friulani che sentono ancora la definizione di emigrati come distintivo d'onore e friulani che, senza rinunciare a questo onore, sono coscienti di essere «cittadini» in ogni Paese dove si esprime la loro personalità; si è voluto verificare, con responsabilità di protagonisti, il ruolo delle comunità friulane nella programmazione dell'attività e della «politica» di Friuli nel Mondo; si è riletto, con particolari sottolineature di critica costruttiva e sempre tesa al punto di accordo positivo, la filigrana di un'associazione che, se partita da coraggiosi pionieri trent'anni fa, oggi conta oltre centotrenta adesioni di comunità organizzate, indubbiamente rilevanti nella vita dell'Ente. Come doveva accadere — e sarebbe stato segno allarmante una diversa posizione di disinteresse o di passività — come doveva accadere, non sono mancate le diversificazioni, le partenze da sponde apparentemente lontane, le contrastate espressioni di giudizio: il tutto, con una correttezza di espressione che ha sempre, da una parte e dall'altra, dimostrato la fiducia illimitata nella direzione e nelle prospettive di Friuli nel Mondo. Punto di convergenza, al di sopra di ogni diversità di opinione, è stata proprio la necessità di Friuli nel Mondo come incontro e comunione, come esigenza e «luogo» insostituibile per ogni momento e ogni rapporto tra Friuli storico e Friuli all'estero. Non si è mai trattato di perplessità o di dubbi: il filo conduttore, che poi si è tradotto in sostanza per ogni intervento, è stato toccato da tutti con la volontà di irrobustire l'Ente nel perseguimento delle sue finalità originali, ponte ideale tra «piccola patria» e centinaia di migliaia di friulani della diaspora.

Un'assemblea vissuta con passione: e ne è uscita una bozza di futuro operativo che dà a Friuli nel Mondo una più sicura garanzia di appoggio per un'incisività di azione che sarà frutto della Giunta esecutiva, del consiglio di amministrazione che eleggerà la presidenza, del nuovo spazio dato ai Fogolârs e del diverso colloquio che unirà soci e comunità residenti all'estero. Tutte prospettive che l'assemblea ha delegato all'attuale responsabilità dell'Ente, vincolato ad un suo rinnovamento da realizzarsi con gradualità, ma anche con fedeltà ai suggerimenti approvati con voto unanime. Una fiducia che conferma il ruolo primario di Friuli nel Mondo come interlocutore tra regione e secondo Friuli cresciuto con immutata coscienza in ogni continente. Un'assemblea che può definirsi storica — e felicemente coincide, celebrandolo, con il millenario della città madre, Udine —, se si guarda al programma a cui ha dato vita, mantenendo con fermezza l'identità dell'Ente, incontro e coordinamento di tutti i Fogolârs, sapendosi con saggezza modificare in quelle strutture che più rispondono alle novità di stagioni diverse di questi ultimi anni.

Si tratterà ora di altrettanta intelligenza che dovrà costituire l'impegno di ogni responsabile a qualsiasi livello: perché l'Ente opera con il contributo di tutti e l'interesse del suo operare rimane sempre il bene delle comunità friulane vive oltre il confine della terra dei padri.

La sala della Provincia di Udine con i rappresentanti dei Fogolârs.

Fotocronaca dell'assemblea

Momenti di una giornata indimenticabile: a Castelmonte si sono ritrovati i friulani provenienti da ogni parte del mondo per il tradizionale convegno d'estate. Le foto si riferiscono alle manifestazioni che hanno riempito il pomeriggio con i Danzerini di Lucinico, la banda di Orzano e il pranzo sociale.

Chi ha notizie di Caterina Stefanutti?

La sig.ra Antonia Bonazzi, residente a Perth, Bulwer Str. 6000, Australia, con una lettera accorata ci chiede se possiamo aver notizie della sorella Caterina Stefanutti, da molti anni in Argentina. L'ultima comunicazione che la Bonazzi ha avuto circa la sorella, attraverso l'interessamento della Croce Rossa Australiana, si riferiva alla Caterina Stefanutti, ospite presso la Hogar de Ancianos «Bartolome Vassallo, 1, de Mayo Colon, 3174 Rosario del Tala, (Prov.cia Entre Rios): questa ultima residenza della Caterina Stefanutti posta la data del 2-9-1982. La sig.ra Antonia Bonazzi, da allora, non ha ricevuta nessun'altra notizia: sarebbe grata a chi potesse fornirle qualche informazione.

UN OBIETTIVO NON UTOPISTICO

Unità nella diversità fra la Carnia e il Friuli

Proviamo a chiederlo ad un amico, parroco di un paesino carnico, tanto al di sopra dei sospetti in quanto originario delle Valli del Natisone e da decenni trapiantato qui: «Quale identità tra Carnia e Friuli di pianura?». A noi, buoni manichei e poco attenti alle sfumature, risultava una scissione insanabile, non per etnia o ragioni economiche, per tradizione, quasi, con il supporto irrinunciabile del caro vecchio luogo comune. Il saggio interlocutore fu in effetti ancor più disarmante: «Nessuna identità, nessuna fratellanza! »... e più non dimandare.

Lo dice la Storia che racconta dei Carni invasori, prima fin sull'anfiteatro morenico, nel 5° secolo avanti Cristo, poi giù, a Cervignano, tre secoli più tardi. «Stranieri» invasori del Friuli, nè Slavi nè Veneti, Celti della più bell'acqua che trovarono argine nella loro fame di terra solo... nell'acqua, in quelle paludi dalle parti di Grado e Marano che non sapevano abitare. I «Cjargnei», dice ancora il parroco, trovaron modo di «litigare» anche con i Romani, che assunsero la difesa d'ufficio del Friuli, ma al console Sauro occorsero sette anni di guerriglia per aver ragione di tanta caparbietà: l'affermazione, storicamente provata, è però un po' sospetta in quanto tende ad evidenziare un Friulano piuttosto accondiscendente di fronte al Carnico bellicoso, alla faccia dell'identità.

Ma questo è ancora niente, continua il nostro, facendo il verso a Lombroso: somaticamente Carnico e Friulano si riconoscono in un batter d'occhio: il Carnico avrà sempre «occhi neri o castani, capelli lisci, sarà longilineo con un'«ambulazione lunga ed ondulata»; il Friulano sarà biondo («ma le varianti son moltissime dal momento che è frutto di incroci») e camminerà con passi brevi. La Lingua poi! Macché San Daniele: la vera lingua friulana è il carnico, con le sue vocali strette, come le vallate di qui, che le labbra chiudono per risparmiare il fiato. E i canti! Volete mettere la frivolezza del cantar friulano con le monomelodie dolci, melanconiche, sofferte intonate dalla nostra gente che quando ride piange? Ed ancora tocca ascoltare il rosario dei luoghi più o meno comuni: del Carnico che quando scende ad Udine «va all'estero», del «Cjargnel cence diu», «cal lavore par mangjâ e dal Furlan cal vent ce ca àn fat chei atis» e via e via.

E la fierezza, l'introversione, il revanchismo del montanaro: tutto, tra il serio ed il faceto, sembra proprio giocare a favore di un insanabile dualismo. Ma è proprio così? O non è meglio ricominciare daccapo e chiedersi cosa significhi porre la questione «Carnia-Friuli» oggi, proprio quando la Regione, pur tra mille difficoltà, vara il suo «Made in Friuli», esporta un modello morale sintetizzato da 7 anni di ricostruzione, s'interroga più che mai sulla sua grande singolarità che un trattino tra due parole non può cancellare.

Partendo da questo crescendo di fatti e sensazioni, nell'anno del Millenario, si può, a naso, ipotizzare che querelle di questo tipo siano proprio la spia di una certa forma di disagio (ma il sostantivo è troppo pesante) che nasce quando si è in cerca di una profonda identità. E le radici più profonde del Friuli sono proprio in Carnia (il rapporto, si sa, è materno). In questo modo, molto meccanicamente, la cosa sarebbe risolta. Ma l'insistenza dell'interrogativo (e qui ritroviamo il «disagio» di cui si diceva) nasconde la realtà: in cerca di radici si finisce con lo scoprire che stan velocemente rinsecchendo, che quella miniera di risposte che è la Carnia è sola ed abbandonata a se stessa, che il Carnico più che non essere friulano sta diventando «uno qualsiasi», cittadino di un mondo senza differenze. Economicamente più vulnerabile che mai, il Carnico scompare assieme ai tesori delle sue chiese, ai miraggi dello sviluppo, ai suoi modelli di vita, alla sapienza dettata dai secoli.

Questa donna è carnica: ma è la copia delle donne di pianura, segno di un'evidente fratellanza umana, etnica, linguistica e culturale.

Allora chiedersi se vi sia o no identità tra Carnia e Friuli di pianura significa offrirsi tranquillamente una risposta: più che necessario, è vitale che le due realtà si saldino, che la fratellanza non sia solo un modo di dire che l'attenzione per questa nostra terra non sia solo dotta speculazione. Qui si preferisce ancora bruciare un paese che perdere una tradizione: ma se il paese è vuoto la tradizione è già finita in cenere. Se sapremo evitare l'incendio, sarà bello, molto più seriamente, sparlare del Friulano ricco e del Carnico taccagno, delle scarpe grosse e del cervello fino, di chi sia più ingegnoso e chi, semplicemente, più astuto.

A Pantianicco ricordano tanta gente non tornata

Si è svolta a Pantianicco la tradizionale Giornata dedicata all'emigrante: l'iniziativa è giunta alla 53ª edizione, dal 1930 quando il paese ha voluto dimostrare la propria gratitudine agli emigranti che con le loro raccolte di denaro (effettuate particolarmente in Argentina) avevano contribuito in modo sostanziale alla costruzione della chiesa parrocchiale. In quel lontano 3 agosto l'arcivescovo mons. Giuseppe Nogara aveva consacrato il nuovo tempio: era la prima domenica d'agosto, e si celebrava la festa patronale di San Luigi. L'indomani, per la prima volta, si dedicava una giornata a pregare ed a far festa per gli emigranti.

Durante questo mezzo secolo tale giornata si è svolta, come tutte le cose umane, con alterno splendore. Fu sempre celebrata una Messa per l'Emigrante.

Anche quest'anno è stata celebrata una messa dal parroco don Claudio Bevilacqua, accompagnata dal canto dal gruppo corale «Amici di Pantianicco» (cinque persone di Codroipo e di Gradisca di Sedegliano, accomunate dall'interesse per la musica), a cui ha partecipato numerosa la popolazione del paese, assieme al sindaco di Mereto di Tomba, Vittorino Uliana, ed al Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Toros. Dopo la liturgia, nel piazzale antistante l'Asilo, si è svolta una serata folcloristica sul tema dell'emigrante.

Oltre alla popolazione intervenuta, c'erano due famiglie di emigranti argentini ed una di Canadesi. Il Sindaco ha aperto la serata e il senatore Toros ha illustrato la realtà dell'emigrazione.

L'organizzazione che ha curato la serata, guidata dal presidente del Comitato festeggiamenti, Elvio Cisilino, ho ottenuto l'obiettivo che si prefiggeva: ricordare gli emigrati, per non dimenticare i valori che essi e noi abbiamo ereditato dal passato, e che costituiscono la nostra comune e vera identità di popolo. Anche a Pantianicco si è percepito il grave rischio del momento: il friulano che vive in patria è tentato di svendere la propria eredità morale e culturale in cambio del facile consumismo e materialismo dilagante, il friulano che vive all'estero è figlio dei «veri emigrati» e può facilmente perdere il legame (che per lui è più tenue) con la terra e la cultura dei suoi genitori.

Cercano notizie dall'Argentina

La sig.ra Ines Micolo in Londero, residente a Casarsa, in via Buonarroti 8, chiede notizie della sorella Gisella Micolo, sposata in Culetto, e dei suoi figli, della sorella Irma Micolo, delle quali non ha notizie da oltre dieci anni. Le sorelle Micolo abitavano in Argentina, una a Buenos Aires e una a Olavarria. Se qualcuno potesse dare informazioni su queste persone emigrate da Montenars in Argentina cinquant'anni or sono, farebbe cosa gradita alla signora Ines che unutilmente ha tentato altre strade.

* * *

Si chiedono notizie dei fratelli gemelli Elio ed Elena Grillo nati nel 1928 e residenti a Rosario, figli di Rosa e Adelino Grillo, deceduti nel 1938 e nel 1947. Chi potesse fornire qualche informazione è pregato di mettersi in contatto con la sig.ra Argentina Re, abitante in 11 Chalkfarm Dr., Downsview, Ontario M3L 1C1.

Sono arrivati dagli U.S.A. per riconoscersi "friulani„

Il programma studiato dalla Regione per l'assistenza agli emigranti e delegato alle loro associazioni rappresentative ha preso l'avvio e per una sua parte si può anche dichiarare nella fase conclusiva.

Nel programma, come già abbiamo parlato e scritto, erano previsti, per quanto concerne l'Ente Friuli nel Mondo, due soggiorni culturali per figli di emigranti e un viaggio soggiorno per anziani emigranti in Argentina. Soluzione di riserva, nel caso di presenza di fondi sufficienti, si sarebbe studiata la realizzazione di un terzo soggiorno culturale sempre per figli di emigranti.

Il primo dei soggiorni culturali, quello dedicato a figli di emigrati negli Stati Uniti d'America, si è concluso, mentre quello riservato ai giovani provenienti dal Venezuela è, mentre stiamo scrivendo, ancora in corso.

L'arrivo in Italia è avvenuto il 15 luglio all'aeroporto di Venezia Tessera, ricevuti dal direttore dell'Ente Friuli nel Mondo comm. Vinicio Talotti e dal direttore del nostro giornale dott. Ottorino Burelli. Un rapido trasferimento fino a Udine, un breve periodo di riposo al collegio Bertoni dove erano ospitati e, quindi, il primo incontro ufficiale con i dirigenti dell'Ente. C'era tutto lo staff dirigenziale: il presidente emerito Valerio, il presidente sen. Toros, i vicepresidenti Donda, Appi e Vitale, il consigliere Picotti e l'assessore regionale Gabriele Renzulli.

Si è trattato di un incontro molto semplice dove poco spazio è stato lasciato ai discorsi e molte invece sono state le conversazioni schiette tra i giovani e i dirigenti, alla scoperta di comuni amici e conoscenti. C'è stato anzi un unico discorso di benvenuto, rivolto agli ospiti dal senatore Toros che ha parlato a nome di tutti. Dopo una simpatica battuta (I Furlans, lant in Americhe, e diventin plui biei), Toros ha ringraziato tutti i giovani che sono arrivati per questa iniziativa, organizzata dall'Ente ma resa possibile grazie all'intervento della Regione. «Voi siete arrivati per conoscere il Friuli, la terra dove avete avuto origine, da dove sono partiti i vostri genitori. E' una bella terra, ma per questo non occorre fare del nazionalismo, anzi: chi infatti ama la propria famiglia, la propria piccola patria, è in grado di amare anche altre terre, altre patrie! ».

Nei colloqui informali poi, specialmente attraverso la voce della prof.ssa Lucia Petracco Sovran, docente di italiano in una università del Bronx, che ha avuto il compito di accompagnatrice e di mantenere i rapporti tra i giovani e l'Ente, si è venuti a conoscenza che qualcuno tra questi giovani era già stato in Friuli. Ma quando erano ancora giovanissimi e potevano vantare solo ricordi d'infanzia, talché il soggiorno avrebbe per tutti rappresentato uno strumento idoneo e irripetibile per vivere una esperienza interessante e proficua.

Ed è stata un'esperienza non da poco, anche sotto il profilo dell'impegno: conferenze sul Friuli e conoscenza diretta delle sue realtà, attraverso visite guidate ed escursioni. Esperti della storia, della cultura e della lingua friulana si sono susseguiti a spiegare il piccolo mondo friulano che è apparso ai giovani studenti sicuramente diverso da come lo conoscevano attraverso le appassionate descrizioni dei genitori. Lo hanno capito come realtà sociale ed economica, definita geograficamente e culturalmente.

Ne hanno percepito la cultura, ben caratterizzata nonostante, o forse proprio per questo, si trovi all'incrocio di tre civiltà diverse, la slava, la latina e la tedesca. Hanno tratto tesoro, ad esempio, dalle lezioni del professor Gianfranco Ellero e da Tito Maniacco, introduttiva quella del primo, con riferimenti, in quella del secondo, più specializzati al confronto tra storia del Friuli e altre culture minori. I giovani hanno anche avuto l'opportunità di capire le caratteristiche della lingua friulana e della realtà storica che la ha fatta nascere, crescere e trasformarsi.

Ma anche il mondo materiale, le realtà produttive ed economiche hanno ai loro occhi assunto dimensioni diverse con l'impatto con le realtà industriali, artigianali, turistiche, agricole dell'intero Friuli.

Questo misto di storia, di tradizioni, di realtà economiche, di arte e di lingua, di conoscenze dirette, visive e di apprendimento teorico è stato possibile proprio dal programma che puntualmente è stato realizzato, fatto di conferenze, come si diceva, di documentari cinematografici, di gite nei centri e nelle zone più caratteristici del Friuli. Udine, con la sua suggestione di sempre, si è presentata col suo vestito da festa del millenario, ma anche col suo museo delle arti popolari. Cividale ha colpito l'immaginazione col duomo e il tempietto longobardo. Faedis e le colline, disseminate di antiche chiesette e di meravigliosi scorci paesaggistici, hanno rappresentato un esempio della varietà e della bellezza della terra friulana. E poi Buia, altra città millenaria, il ponte di Pinzano, la zona delle risorgive, San Daniele con la sua biblioteca Guarneriana, Palmanova con la sua «unica» pianta stellata e, infine Aquileia, dalle antiche vestigia romane e della storia che trasuda da ogni angolo: li guidava il bravissimo dott. Domenico Zannier. E nell'Isontino il m.° Alberto Picotti con il vicepresidente Flavio Donda e nel Friuli Occidentale l'entusiasta e ammirato Renato Appi che degli studenti «americani» si è fatto amico generoso presentatore e affettuoso padrino in ogni sosta.

E ancora incontri con la gastronomia; quella raffinata della cena di benvenuto, offerta all'Astoria dall'amministrazione provinciale o quella più genuinamente friulana di Porpetto. Hanno seguito lezioni del prof. Manlio Michelutti e Giuseppe Bergamini, visitando con loro la «romanità» e il patrimonio artistico del Friuli.

Tutto questo in soli quindici giorni. Sicuramente a poco sarebbe servito tanto impegno organizzativo se a monte non ci fossero state le lunghe chiacchierate coi loro genitori su questa nostra piccola patria. Lezioni quelle propinate sin dall'infanzia e intrise, sicuramente di nostalgia e forse limitate nello spazio e nel tempo. Ma valida «istruzione di base», come si direbbe oggi, per creare un terreno fertile per successivi approfondimenti.

Gli ospiti di Friuli nel Mondo, figli di emigrati per il soggiorno culturale provenienti dagli U.S.A. accolti dall'assessore della provincia di Gorizia, Bressan.

Ospitalità della Carnia

Tra le numerose lezioni, due sono state riservate alla Carnia, alla sua storia economico sociale e alle sue tradizioni popolari. La prima è stata tenuta dal vicepresidente per la Carnia della Filologica Friulana prof. Zanier. Una lezione, fatta di citazioni storiche, collegata strettamente alla storia del Paschini e alla povertà della terra.

Poi la lezione sulle tradizioni, gli usi, i costumi della Carnia: ne ha parlato l'assessore alla cultura della Comunità montana Molfetta. Ha sostanzialmente suddiviso la lezione in due parti parlando delle tradizioni scomparse o quasi e di quelle ancora in vigore.

Il giorno dopo, quando sono arrivati a Tolmezzo per la visita al Museo delle Arti e Tradizioni popolari, ciascuno degli oggetti esposti veniva immediatamente collegato con qualche frase sentita il giorno prima. Pochissimi visitatori, che non siano studiosi di etnologia, hanno dimostrato la stessa attenzione e lo stesso interesse. Le stoffe tessute con dovizia di gusto e di colori e frequenti inserti di preziosa seta, i fazzoletti da capo prima e dopo le nozze, gli antichi mobili intagliati con rara maestria, le ceramiche, i bronzini, i collari per le mucche e il «purcit di Sant'Antoni», le maschere lignee mai orripilanti, i capolavori in ferro battuto, i costumi da festa e di lavoro, il fogolâr simbolo della famiglia coi bronzini, la teca per il battesimo: tutto un susseguirsi di sale piene di antiche testimonianze di arte e di vita popolare.

Al termine, i commenti: «Sembrava di entrare nella casa della nonna come l'ha descritto la mamma».

«Questa è testimonianza di una civiltà unica». E ancora: «Come dev'essere stato bello vivere qui!». «Sembra di essere arrivati in un altro mondo». E infine: «E' il migliore museo che abbiamo visto finora».

La meraviglia e l'entusiasmo erano destinati ad aumentare. Il programma prevedeva una visita a Sauris, a Ravascletto e ad Arta Terme. Non è andata proprio così. Sono arrivati sul monte Pura, al rifugio Tita Piaz, per il pranzo. La bellezza dei luoghi, le montagne da un lato rocciose e dall'altro verdi, il panorama, l'aria fine e salubre, i piatti tipici lo hanno fatto particolarmente gustare. Una puntata alla baita Torino, struttura di soggiorno e studio per studenti universitari, poi su verso Sauris, costeggiando il lago di un verde intenso. A Sauris una lunga visita al prosciuttificio, poi un giretto per il paese. Qui una buona parte dell'architettura delle case dà l'impressione che il tempo si sia fermato. E anche l'improvvisato fisarmonicista che per loro si è messo a suonare in uno degli alberghi ha saputo ricreare un'atmosfera di tempi lontani.

Ad Arta Terme, durante il pranzo, hanno seguito una trasmissione radiofonica che una radio privata aveva per loro predisposto. Prima del commiato, la signorina Ilia ha contraccambiato l'ospitalità con la superba esecuzione di qualche brano di musica operistica (Gherswin e Puccini). Quindi il sindaco del luogo Marra ha rivolto un breve saluto e distribuito alcune pubblicazioni sulle terme di Arta.

A malincuore sono risaliti sul pullman per il rientro. La prof. Sovran Petracco, l'accompagnatrice ufficiale ha mormorato quasi a se stessa: «Questa è stata una giornata friulana. Qui è il Friuli».

I giovani studenti erano tutti d'accordo.

La cena di addio degli studenti friulo-americani ospiti di Friuli nel Mondo: nella foto da sinistra, il dott. Domenico Lenarduzzi, il vicepresidente Renato Appi, la sig.ra Sovran Petracco, Ottorino Burelli con l'intero gruppo. (Foto Michael)

Nella terra dei padri

In esatto riferimento al programma predisposto, i giovani, accompagnati dalla gentile signora Sovran-Petracco, originaria da San Vito al Tagliamento, sono stati ricevuti, nella sala del Consiglio della Provincia, dall'assessore Tommaso Boer e dal vice presidente del nostro Ente, R. Appi. L'assessore, dopo un breve excursus storico, ha presentato ai giovani la nuova realtà pordenonese nei settori industriale, commerciale, artigianale, la situazione agricola nei diversi capoluoghi: Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Maniago e Spilimbergo, sottolineandone le favorevoli prospettive derivanti a tutto il mondo dell'emigrazione dopo la costituzione dell'Ente Regione e i benefici connessi all'emanazione di leggi riguardanti la vasta problematica culturale e prevido-assistenziale di questo importante campo.

Con gli auguri di rito dell'assessore Boer per una proficua vacanza in Friuli e del vice Appi, la comitiva si è trasferita, attraverso il centro storico di Contrada Maggiore, al Museo per la visita guidata dal direttore dott. Ganzer, che ha illustrato le opere più significative raccolte nel rinnovato palazzo Ricchieri.

Alla cortesia del direttore Ganzer è dovuto poi il cordiale rinfresco, che i giovani hanno dimostrato di gradire particolarmente.

Presso il ristorante da «René» a Budoia è stato consumato il pranzo, nel corso del quale tutta la comitiva ha avuto occasione di conoscere e apprezzare la bontà del «menù» e la signorilità del servizio: un trattamento davvero distinto che segnala il buongusto del titolare e della gentile consorte, non nuovi a certe dimostrazioni di sincera amicizia nei confronti dei promotori.

In perfetto orario sulla «tabella di marcia», via Aviano, Marsure, Giais e Montereale Valcellina, alle ore 15 la comitiva è giunta a Maniago, ove è stata ricevuta dal vicesindaco, comm. Mazzoli e dall'assessore provinciale dr. Giancarlo Luisa Vissat (fratello di Peter, attuale presidente della Società Friulana di New York, al cui particolare interessamento è dovuto il viaggio culturale dei giovani provenienti dagli U.S.A.).

La visita alle coltellerie è stata meta d'obbligo e alla I.C.A.R. Vincenzo Tonitto ha rappresentato, per sintesi, gli indici occupazionali e la produttività, analogamente a quanto è stato fatto immediatamente dopo alla «Alexander» da parte dei tecnici Fratti e Miniutti, i quali hanno presentato in chiusura il loro particolare ricordo: una forbicina da manicure a tutti i presenti. Il ricevimento ufficiali presso il Municipio era stato previsto per le ore 17. Il sindaco Ermanno Rigutto ha fatto gli onori di casa, con il vice sindaco Mazzoli, l'assessore Gian Paolo Cazorzi e il dr. Vissat. Nel porgere il «benvenuto» ai giovani — particolarmente ai conterranei: molti infatti hanno i familiari ad Arba, Colle, Frisanco, Poffabro, Fanna e Spilimbergo — si è dichiarato lieto di questo eccezionale primo incontro al quale prevede faranno seguito altri, altrettanto proficui ed interessanti. Alcune pubblicazioni di pregio su Maniago, edite l'anno scorso in occasione del Millenario dell'industre città, sono state consegnate all'accompagnatrice sig.ra Sovran-Petracco e ai giovani ospiti. Subito dopo la comitiva, ricevuta da Mons. Romanin, ha visitato il Duomo, riportandone un'impressione di assoluto rispetto per le opere raccolte in mille anni di storia.

Per Sequals, si è quindi raggiunta Spilimbergo e la scuola mosaicisti, nota ormai in tutto il mondo, e che il solerte direttore Pastorutti ha presentato dettagliatamente sia sotto il profilo tecnico sia per i risultati complessivi, che incidono positivamente sulla bilancia della nostra esportazione.

Alle ore 20, tutti sono stati ricevuti per una rapida visita alle Cantine Plozner, di Lisio Plozner. Luciano Marchi e Dany Pagnucco hanno illustrato le diverse fasi del ciclo produttivo, i quantitativi lavorati e quelli destinati ai mercati interno ed estero. Attività, questa, che si va affermando proprio nell'area, la più ambita, dell'America del Nord.

L'intensa giornata si è conclusa alle Cantine Plozner, con una cena offerta dal titolare signor Lisio, che ringraziamo, unitamente ai suoi brillanti dirigenti.

Infine va segnalato l'esemplare servizio svolto dai vigili di Maniago ed in particolare dal comandante Borgatti, che ha seguito la comitiva in tutto il maniaghese, concedendo — tra l'altro — un benefico refrigerio ai giovani, nella freschissima valle di Poffabro-Frisanco: quasi un tentativo di favorire in anticipo il ricongiungimento con i familiari e la migliore conoscenza della vallata a tutti i gitanti.

L'ultimogenito di Varese ha iniziato il suo lavoro

In Lombardia c'è una costellazione di Fogolârs dove i friulani hanno costruito la loro seconda casa, come rapporto diretto con la terra dei padri: e trovare una comunità organizzata nei laboriosi centri di questa «longobarda» regione è facile quanto cercare un centro friulano sulla nostra carta geografica. Pareva che le nascite avessero esaurito il loro tempo e ci si fosse attestati sul numero già collaudato. E invece, ultimo ma tutt'altro che minore per quantità e qualità, è esploso un altro pallone, un virgulto nuovo di sconcertante robustezza: Varese. Tenuto quasi in incubazione per qualche mese, ha trovato tutto il tempo necessario per darsi l'ossatura di una formazione completa, con il suo direttivo perfezionato nelle responsabilità singole, la sua sede per ora sufficiente ad un'accoglienza già fissa e un programma di massima che guarda lontano. E' nato alcuni mesi fa e il tre luglio scorso ha ricevuto il suo battesimo definitivo.

Una giornata vissuta da quattrocento friulani in una chiesa per la messa, preceduta da un'alzabandiera per i vessilli italiani, friulani e lombardi: e poi l'incontro ufficiale che per Varese è stato il riconoscimento cittadino del nuovo Fogolâr. Dalla tarda mattinata fino alla tarda sera il Friuli ha offerto alla provincia lombarda, a quella Varese ricca di tranquillità e di orizzonti dolcissimi con le sue ombre di colline e di giardini, l'immagine di un Friuli ricostruito nella sua integrità etnica e linguistica, nelle centinaia di suoi figli che si sono ritrovati nella comune radice di popolo e hanno acceso un nuovo «fogolâr» che ha avuto, con un'intensità particolare, il privilegio di incontrarsi per la sua «prima» con una veste da cerimonia eccezionale: c'era il prefetto dott. Vincenzo Guarella, il questore dott. Salvatore Scotto, il segretario generale del comune avv. Franco Cosimo, mons. Tarcisio Pigionati, direttore dell'ospitalissimo collegio per l'intera giornata e, quasi simbolo di un Friuli nuovo ricostruito dalle macerie della tragedia, l'on. Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario del Governo in quel terremoto dell'estate, dell'inverno e della primavera 1976-1977.

Per Friuli nel Mondo, padrino delegato con pieni e autorevoli poteri, il vicepresidente dott. Valentino Vitale che ha voluto esprimere, con cordialissimi sentimenti di stima e di simpatia, il benvenuto nella grande associazione dei friulani fuori della piccola patria: «Siamo un popolo che dà l'esempio senza superbia, lavora duramente con generosità, è leale e portatore di pace per un progetto che aiuta tutti a crescere: questo ha detto Vitale, dopo aver comunicato il saluto del presidente, sen. Mario Toros, impegnato nello stesso giorno a Ginevra con i Fogolârs della Svizzera, è il nostro distintivo e per conservarne l'autenticità nascono i Fogolârs, fedeli custodi delle nostre genti». Lo accompagnava il dott. Ottorino Burelli, addetto culturale di Friuli nel Mondo: anche lui ha voluto sottolineare la funzione specifica di una comunità friulana che si organizza e lavora in sintonia con il contesto sociale di presenza in cui si trova, aprendosi al contributo di tutti, senza mai perdere la propria identità, non segno di individualismo ma di collaborazione con tutti.

C'era stato prima il saluto del presidente del nuovo Fogolâr, Domenico Zanin, entusiasta e disinteressato promotore di questa e altre giornate: la sua carica di partecipazione è stata un vero contagio per i suoi collaboratori, Erres Gasparotto, Bruno Truant, Siro Fior, Giovanni Mansutti, Mario Pelizzo, Giuliano Pozzo, Lorenzo Dapit, Pietro Francesconi, Mario Bressan, Miranda Caputo, Marcella Galanti, Romano Battistutta, Franco Costantini, Otello Cargnelli, Missaglia e l'infaticabile mons. Tarcisio Pigionati, a cui, senza togliere nulla a nessuno, si deve riconoscere una vitalità inesauribile a servizio di tutti: un vero motore di anime e di corpi per giornate entusiasmanti come queste.

Da ultimo è intervenuto l'on. Giuseppe Zamberletti, a cui il dott. Burelli aveva consegnato l'ultima pubblicazione regionale sulla ricostruzione a fine 1982. Il suo, più che un discorso, è stato un commosso ricordo del Friuli che, ha detto il «commissario di Governo» non può cancellare dalla sua anima: «E' come friulano che mi conoscono e devo sempre precisare che sono di Varese: ma è un equivoco che mi ripete una delle esperienze più positive della mia vita, perché essere friulani è un autentico privilegio». Applausi scroscianti e scanditi con entusiasmo hanno salutato le parole dell'on. Zamberletti che non è riuscito a nascondere, nonostante la presenza della sua gentilissima consorte, una commozione evidente nel timbro di voce più che venato da un senso di memorie rivissute. Il Fogolâr di Varese si è così messo in cammino per una lunga marcia che tutte le garanzie di durata e di fecondità.

Inaugurazione a Varese del nuovo Fogolâr: da sinistra, nella foto, il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale, il dott. Ottorino Burelli, l'on. Giuseppe Zamberletti, mons. Tarcisio Pigionati, il presidente del Fogolâr di Varese, Domenico Zanin. (Foto Truant)

Saluti dalla Francia

Il sig. Luigi Fabris, residente a Villeneuve sur Lot, in Francia, partito da Forgaria tanti anni fa, desidera salutare la famiglia del cugino Jem Luigi, residente a Gary, stato dell'Indiana, negli U.S.A.

Dal Granducato a Flaibano

Sono arrivati a Flaibano per conoscere il paese delle centinaia di loro concittadini: cento componenti (assieme a una cinquantina di familiari) della corale municipale Sängerfréd di Bettembourg (Lussemburgo) che sono stati ospiti, per una settimana, della locale comunità.

La visita della corale si collega a tutta una serie di rapporti avuti con la municipalità della città lussemburghese e ad altri già programmati, in vista di un vero e proprio gemellaggio tra Bettembourg e Flaibano.

Per conoscere i motivi di questo «affratellamento» basterebbe sfogliare l'elenco telefonico della città centro-europea: se il cognome non è Picco, è Bevilacqua o, comunque, uno che esiste anche nella località friulana! A distanza di circa sessant'anni dalle prime emigrazioni, i flaibanesi che vivono a Bettembourg sono circa la metà di quella popolazione. Una colonia notevole, che si è fatta onore ottenendo rispetto e simpatia da parte dei lussemburghesi.

Il nutrito gruppo di ospiti ha avuto occasione, nel corso della settimana in Friuli, di visitare i centri di maggior interesse e, nel contempo, di tenere alcuni concerti. In particolare, la corale Sängerfréd ha cantato a Udine, nella basilica delle Grazie; si è esibita nella chiesa arcipretale di Codroipo, e nella chiesa parrocchiale di Flaibano e nel duomo di San Daniele.

La corale bettemburghese ha una tradizione di oltre sessant'anni. Dal 1945 è gruppo misto e da allora è diretta dal maestro Jos Kinzé. Del suo vasto repertorio, nei concerti friulani presenterà musiche polifoniche (Schulz, Schmiedlin, Bachofen, Bordnianski, Wouters, Akepsimas, Boller, Di Lasso, Monteverdi), religiose e profane, spirituals negri e musiche folcloristiche lussemburghesi, americane e, in onore della terra che la ospita, anche friulane.

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

Chino Ermacora tiene la sua conferenza sulla storia del Friuli.

Queste tre fotografie hanno trent'anni esatti: per qualcuno possono rappresentare un periodo storicamente poco rilevante, ma per Friuli nel Mondo costituiscono senza dubbio un momento eccezionale. Risalgono infatti alla fondazione dell'Ente e alla primissima ricerca delle comunità friulane nei diversi continenti. Era il tempo del pioniere Chino Ermacora, nel suo peregrinare in Argentina, con un viaggio che si rivelava scoperta e incitamento al lavoro. Erano gli anni di un'emigrazione dal Friuli paragonabile ad una riserva inesauribile di braccia da lavoro: e pareva che questo «mercato» non dovesse aver fine. Un andare senza ritorno, in tutte le direzioni: ma l'Argentina era ritornata una meta desiderata.

Le fotografie ci sono state spedite da Sergio Gon, già emigrato, in quel 1953 in cui sono datate, a Santa Fe da Jalmicco di Palmanova: alle conferenze di Chino Ermacora c'era una vera folla che sentiva la parola dello scrittore e vedeva l'immagine del Friuli mai dimenticato. E' un documentario umanissimo, con questi volti attenti, quasi tesi nel ricordo di paesaggi conosciuti e abbandonati che rivivono su uno schermo e nel commento di Chino Ermacora.

Trent'anni, con tutto quello che s'è cambiato e, diciamolo pure, anche perduto di quel Friuli che questa gente ha lasciato, contano molto di più di una generazione: sono un'intera esistenza per questi friulani che ritornano e non sanno più la strada di casa, perché tutto ha mutato volto. Molti non ci sono più, lo stesso Ermacora è scomparso: ci rimangono queste testimonianze, non antiche di anni, ma ricche di storia recente e altrettanto dolorante. Ma a Santa Fe, il Centro Friulano ha radici profonde e le nuove generazioni sanno l'eredità che devono custodire.

Tra il pubblico presente alla conferenza di Chino Ermacora a Santa Fe, nel 1953, da sinistra, Ludovico Lenarduzzi, Isidoro Selva e a destra, Guido Lombardi e il viceconsole d'Italia, dr. Marcello Calimani.

Si riconoscono, nella stessa occasione, don Luigi Pignolo, di Tomba di Mereto e, in piedi, Chino Ermacora, Ludovico Franzolini e Sergio Gon.

Dai nostri paesi

REMANZACCO

Ha guidato il Romulus per 39 anni

Si chiama Elio Caporale ed è andato in pensione dopo ben trentanove anni di attivo ed esperto servizio come aiuto macchinista delle Ferrovie dello Stato. Nato a Moimacco ma residente a Remanzacco, era entrato nelle ferrovie italiane a diciassette anni, quando ancora c'erano le vecchie vaporiere, ma la sua tenacia, il suo instancabile temperamento di lavoro, lo avevano portato avanti, fino ad arrivare al Romulus, l'espresso Roma-Vienna. Particolarmente negli anni difficili del secondo conflitto mondiale, aveva dimostrato coraggio in molte situazioni difficili, con le ferrovie battute dai bombardieri alleati. Al suo ultimo viaggio, è stato oggetto di un particolare momento di festa: ad attenderlo per l'ultima fermata, c'era la moglie Wilma, la figlia e tanti colleghi che lo hanno avuto compagno di esperienze quasi quarantennali. Si è meritato a buon titolo, questa specie di ricevimento che parenti e amici hanno voluto esprimergli con un gran mazzo di fiori e brindando al suo riposo, con molti applausi di affetto.

CERGNEU

Gara di «scampanotadors»

Il campanile, che ha dovuto tacere per questi anni subendo una riparazione radicale dei danni del terremoto, è stato oggetto di grande festa, in una di quelle caratteristiche tradizioni che è vecchio costume dei nostri paesi: un'autentica gara di bravura musicale con quegli armoniosissimi strumenti che sono le campane nelle mani dei «scampanotadórs». Un'antica arte di suonare le campane per le grandi solennità: alla prova si sono messi una quindicina di squadre, tutti esperti, provenienti da Aiello, Joannis, Perteole, Villesse, Visco, Torlano, Cjalminis, Ramandolo, Vallemontana, Monteprato, Taipana, Villanova delle Grotte, Nimis e Cergneu, come ospiti. Tutta la vallata ha sentito questo nostalgico e commosso richiamo che ha fatto rivivere le antiche memorie: la sagra di San Giacomo è ritornata alla sua originale autenticità.

PAULARO

Il nuovo centro per anziani

E' stato inaugurato, con una larghissima partecipazione di gente anche dei paesi di altre vallate e di molte autorità, il nuovo centro residenziale per anziani, donato al Comune dall'Associazione nazionale alpini, quale gesto di solidarietà nei confronti della gente carnica del canale d'Incarojo. L'edificio, completamente arredato e perfettamente funzionante, è costato novecento milioni di lire: ha trovato spazio per quattro appartamentini e per dodici stanze singole e doppie, con complessivi ventotto posti letto. Il nuovo centro è dotato di un ambulatorio, due soggiorni piano, un soggiorno comunitario, una cucina e sala da pranzo comunitarie, una lavanderia e stireria, una cappella per servizi religiosi e un'autorimessa per le ambulanze. Anche questo centro nel Chiarsò può così contare di un modernissimo servizio pubblico, che è espressione di un progresso umano a favore delle classi più deboli e più bisognose di aiuto, soprattutto in questi decenni.

MASERIIS

Il nome nasconde antichità romane

E' una piccola frazione di Coseano, vicino a Cisterna, ma sta assumendo un'importanza molto maggiore nei confronti del capoluogo: da due anni si sta realizzando una campagna di scavi archeologici che stanno rivelando testimonianze di notevole valore. Archeologi francesi e italiani sono impegnati fino alla meticolosità in quest'opera di ricerca che ha dato buoni risultati: sono venuti alla luce, dove c'erano soltanto campi di mais, pavimenti di cubetti di terracotta, probabilmente di una villa romana rustica dell'epoca imperiale. Si tratterebbe di una casa contadina, sobriamente decorata, con qualche dotazione di marmi bianchi e neri. Scavano dalle sei di mattino alle due del pomeriggio: forse questi giorni Maseriis ci darà il vero significato della sua toponomastica. Ma, su questo esempio, potrà essere costruito un disegno di lavori di ricerca da attuarsi in questo medio Friuli, certamente romanizzato?

RAGOGNA

Ci si è messa la gente

Sul «ciuc» di Villuzza c'è da qualche settimana una vera attività di cantiere, con strumenti e materiali che farebbero pensare ad un'impresa. E invece c'è soltanto — ma è morto — la generosità e il disinteresse della gente che lavora al recupero della chiesetta di San Lorenzo. Distrutta quasi dalle fondamenta nell'estate del tragico '76, ha trovato in Delchi e Tabin due trascinatori di popolo che li segue in un entusiasmo degno della causa. Hanno capito che questa chiesetta di Villuzza non è soltanto un luogo sacro da salvare, ma una memoria collettiva di un passato che non si può dimenticare: non bastano le leggi e allora entra la caparbia buona volontà di mantenere la storia del paese che deve continuare come una eredità. C'è chi ha regalato il terreno per ricostruire questo ricordo come era prima. E tutto fa pensare che riusciranno a portare a termine il lavoro, anche di rifinitura, entro l'anno in corso. E allora ci sarà grande festa.

FLAIBANO

Un eccezionale incontro di emigrati

Con la corale di Bettemburg, di cui parliamo in altro servizio, a Flaibano si è svolta una solenne giornata di friulanità tra lussemburghesi ed emigrati di tutto il medio Friuli. Non una semplice ricorrenza, ma una consacrazione ufficiale di amicizia tra il paese di origine, Flaibano, e il centro del Lussemburgo, Bettemburg, dove metà popolazione è flaibanese. C'era il sindaco di quella città, Fernanda Weber, con il sindaco di Flaibano, Picco, il vicepresidente di Friuli nel Mondo, Vitale, il rappresentante della Provincia di Udine, assessore Venier, e tanta gente entusiasta e commossa per un momento di ritrovata unità. Un particolare saluto è andato al presidente emerito di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, impedito a partecipare a questo appuntamento per un ricovero urgente in ospedale: a lui sono andati gli applausi augurali per una pronta guarigione.

FORGARIA

Sono venuti dalla Provenza

Con una partecipazione veramente popolare, Forgaria ha accolto il gruppo folcloristico Beau temps sur la Provence, proveniente dalla Francia per una serie di manifestazioni in paese e nella porvincia di Udine. Un concerto che, in collaborazione con il locale gruppo del paese Sedon salvadie, ha ottenuto un successo entusiasmante, creando una profonda amicizia: è già in studio il progetto che dovrebbe portare il gruppo di Forgaria in Francia e precisamente in Provenza, entro un quadro di manifestazioni reciproche da gemellaggio. Interessante particolare di questa giornata di Forgaria è stato l'uso abilissimo di antichi strumenti musicali, adoperati con grande bravura e la conoscenza, da parte del gruppo francese, di un ricco patrimonio musicale friulano. Il concerto ha avuto così due «voci» che hanno cantato le stesse villotte e con la stessa intensità spirituale e culturale.

RAUSCEDO

Ospiti graditi dalla Francia

Cinquant'anni fa partivano da San Giorgio della Richinvelda diverse famiglie di emigrati diretti a Dun sur Auron, in Francia. E l'amministrazione comunale ha voluto ricordare questo avvenimento con un simpatico invito al complesso bandistico «Unione musicale Dunoise» di quel centro per ricambiare la visita fatta lo scorso anno. Così è avvenuto lo scambio: sono arrivati da Dun sur Auron circa un centinaio di persone, tra soci del complesso e simpatizzanti ed hanno trovato calorosa accoglienza presso le famiglie di Rauscedo. Gli ospiti francesi hanno potuto visitare diverse località del Friuli e per loro il sindaco Ronzani ha organizzato un cordialissimo ricevimento in municipio. In occasione della sagra di Rauscedo, il complesso bandistico francese ha tenuto un applauditissimo concerto, accompagnando con bravura anche la messa celebrata nella parrocchiale. Stanno intanto arrivando a Rauscedo gli ospiti della Polonia con il coro «Collegium Maiorum».

POLCENIGO

Il campanile rimesso a nuovo

Anche per la chiesa di San Giacomo e per il campanile che le sta accanto è venuto il momento della definitiva ricomposizione: dopo i danni del terremoto del 1976, hanno avuto il loro momento solenne di inaugurazione i lavori di restauro e di consolidamento che hanno riportato soprattutto il campanile alla sua originaria sicurezza. La targa che è stata murata su un fianco della torre, recita per memoria delle nuove generazioni: «Questa torre per la violenza del terremoto nell'anno 1976 resa malferma e già senz'altro volgente a grave detrimento, conformandosi con saggezza e riflessione ai desideri del popolo e del suo pastore, con somma munificenza, perizia e diligenza i dirigenti della Sovrintendenza alle belle arti della Regione si adoperarono a riparare, con l'augurio che le campane di giorno in giorno sempre con rinascente vigore richiamassero i fedeli ai doveri della fede e della pietà e agli impegni civici della concordia e della pace». Alla solenne cerimonia erano presenti molte autorità: durante i momenti più solenni la corale Livenza di Sacile ha eseguito un applaudito concerto.

TAURIANO

Un nostro emigrato premiato in Germania

Si chiama Giuseppe Indri, oriundo da Tauriano di Spilimbergo, emigrato in Germania, a Weil: nel 1976, all'epoca dell'emergenza del terremoto, con il compaesano Pietro Martina sacrificò giornate e fatiche personali per creare un ponte di solidarietà con le popolazioni disastrate friulane. Il regista di questa nobilissima catena di aiuti e di fraternità tra la zona del Reno e il Friuli è stato Giuseppe Indri: e questo vincolo durò per parecchi mesi. Recentemente, per questa generosità dimostrata e documentata, Giuseppe Indri ha ricevuto a Freiburg una targa all'insegna della solidarietà italo-tedesca: gliel'hanno consegnata gli esponenti delle associazioni degli emigrati italiani della regione di Weil, che hanno così voluto esprimere all'amico la loro riconoscenza per quanto ha saputo fare personalmente e suggerire a tutti di fare.

MONTEREALE

Sono arrivati dalla Polonia

Alloggiati presso il centro sociale, sono arrivati da Spittal an der Drau, dove avevano partecipato al ventesimo concorso internazionale, i coristi del complesso polacco della facoltà di medicina di Bialystok. Accolti dall'associazione corale polifonica di Montereale, si sono esibiti nella chiesa di San Rocco, con un concerto entusiasmante per bravura e preparazione. La loro permanenza è servita per diverse visite guidate ai luoghi più caratteristici della nostra regione, di cui hanno ammirato le capacità artigianali a Spilimbergo, le bellezze naturali nelle vallate della pedemontana, chiudendo con una visita graditissima a Venezia. Dopo il loro successo ripetuto a Montereale, i polacchi si sono esibiti a Caorle, San Stino di Livenza e Cordenons, ovunque accolti con affettuosa simpatia. Fondato nel 1964, questo coro dell'università di Bialystok è composto di oltre quaranta elementi, ha partecipato a diversi concorsi internazionali e particolarmente a quello di Gorizia di quattro anni fa si è meritato lusinghieri apprezzamenti con parti di primo piano.

AZZANO DECIMO

Ritorna dopo trent'anni

Sono quasi una vita, trent'anni di lontananza dal proprio paese e di assenza dalla propria gente: emigrato in Australia nel 1952, finalmente è ritornato ad Azzano Decimo Vittorio Sist. Aveva portato con sé la moglie Mary Chiarot e le figlie Gina e Sandra. Il suo è stato un vero rientro nella «terra dei padri» perché queste settimane sono servite a moltissimi incontri con i tanti parenti, ma in particolare con le famiglie delle sei sorelle e del fratello: c'è ancora un fratello che, come Vittorio, è emigrato in Australia. Questi parenti non si sono accontentati di salutarlo, sia pure con tutto l'affetto che si può immaginare dopo tanta lontananza: hanno voluto riunirsi assieme e fargli festa come si trattasse di un «ritorno di favola». Le sorelle Salute, Maria, Genoveffa, Silvia, Elisabetta, Anna e il fratello Marco sono venuti da Fiume, Porcia e Cordenons per un appuntamento ad Azzano, e qui hanno ricreato la «vecchia» famiglia.

MARSURE

Capolavori in mostra

Contrariamente alla tradizionale indifferenza con cui si lasciano perdere o comunque degradare tanti tesori artistici in Italia, un paese friulano ha preso l'iniziativa coraggiosa di mostrare alla sua gente — ma è esempio per tutti — il patrimonio di cui è custode e proprietaria, perché appartiene alla comunità. Lo ha fatto Antonio Cinto, parroco di Marsure di Aviano, che ha allestito una mostra di arte antica religiosa, nella quale appaiono pezzi di grandissimo valore. C'è una Pietà del Quattrocento, un gruppo scultoreo che viene chiamato Madonna delle formiche (la tradizione vuole che questi insetti divorassero i bachi da seta e la gente si fosse rivolta alla Madonna, ottenendone la liberazione miracolosa), un prezioso trittico che viene attribuito al Martini e sette cocefissi lignei di pregevole fattura che risalgono al Seicento e Settecento. Ci sono poi una dozzina di tele preziose che, prima di essere proprietà della chiesa di S. Lorenzo di Marsure, erano di una chiesa di Venezia, fatta chiudere, fra le molte, da Napoleone.

CHIONS

C'è chi avrebbe visto un UFO

Checché si possa pensare di un'avventura che fino ad oggi sta nel regno della fantascienza più che nelle prove materiali, sono in molti a sostenere che a Chions è «atterrato» un UFO, in una località che presenta una fascia di terreno bruciato lunga trentadue metri e larga circa otto. Chi l'ha visto dice di essere rimasto colpito dalla regolarità del tracciato e dalle «documentazioni» che si sarebbero raccolte: alcuni resti di materiale carbonizzato che non si sa bene se di plastica o di ferro. Sta di fatto che a Chions e a Villotta c'è un gran parlare e molta curiosità per questo avvenimento, da alcuni definito uno scherzo ben riuscito, ma da altri preso invece con tanta serietà da essere segnalato alle autorità locali e nazionali. Quello che in questi giorni si può dire è che Palù di Chions è diventato una specie di meta obbligatoria per tantissima gente.

Una battuta di caccia di friulani nel B. C. e precisamente a Trail (Canada): da sinistra nella foto, Angelo Pellegrin, Guido Babuin, Osvaldo Lus, Bepi Bertuzzi e Pietro Cragnolini, organizzatore e protagonista dell'avvenimento.

Il sig. Colussi, del Comitato del Fogolâr si sente ottimamente tra le friulane di Città del Capo: da sinistra, Tracy Riley, Diana Schincariol, Giovanni Colussi, Lee Talotti e Giulietta Talotti.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Religjon di scovazzis

Beade mai l'ore, ninin, che tu às fat colà chel biel vâs di rosis! Lu viostu ch'al è lât dut a creps? Eh, al è dibant che tu fasis il blec cumò: cul vaì no tu lu tornis a meti adun. Va, va a cjase, ben gno, e disj a tô mari che vegni a cjolti... se no tu mi strucjs alcaltri tù, benedet!

Lu veve puartât culì la nuvizze di uê: doman 'e vignarà a messe, no viodarà lis sôs rosis sul altâr, mi capitarà in sacristie cui sa cun ce grinte e mi disarà di dut. Cjape mo, Vigj!

Za doi agn, ch'al è vignût il vescul a cresemâ i fruz, chel cjaluni ch'al jere cun lui e ch'al lave a visità lis gleseutis, al mi comandà di tirâ-vie un corai di perlis che Menie dal Vidul 'e veve metût intôr dal cuel 'e Madone: 'e jere robe di vêri colorât e no valeve une pipe di tabac e sul altâr 'e pareve mâl. Meneate 'e à spesseât a là atôr pe vile disint a duc' che jo 'o vevi vendude la sô «parûr» e 'o vevi metût vie i bèz. Cjape mo, Vigj!

Un'altre volte, la none di Paulon, ch'e veve cjapât alc al lot, 'e à fat un quadri e lu à picjât pal mûr in bande dal altâr. Al jere un quadri straordenari: une suaze, viere, cragnôse, carulade, cjatade-fûr cui sa in ce cjanton dal cjast, cul vêri sclapât e doi dêz di pulvin e di telis di rain; e dentri, un sfueût di cjarte indulà che sô nevôt al veve scrit cul lapis copiatif «Per Grasia Riciputa». Pre' Scjefin, co lu viodè, al mi disè: — Bute vie chel strazir, Vigj! — E jo lu puartai in sacristie, te cassele basse dal armaron, dulà ch'o ten i gosòps des cjandelis, i spargoz di cere, il sborf e altris catans. Poben, mi è vignude in cjase la Paulone — requie ancje a jè — e robis che mi gjavi i vôi! Mi à dât dal lari, cence cussienzie e cence religjon! Cjape mo, Vigj!

Ampassât, sul fâ la smondeade prin de sagre, 'o ài tiradis vie dai cjandelirs chês galis di sede mate che la Vanda di Cariolin 'e veve inlazzadis intôr di lôr, par furniment, une di ch'e veve sintude a dismovisi dentrivie la fede (parcè che a chê frutate lì j ven la religjon a butadis, a spacs, dôs o tre voltis ad an; e fûr di lì nancje no s'insegne). Chestis galis 'e jerin dutis scussadis di colôr, plenis di polvar e di... insumis lis moscjs ur vevin fate la firme daprûf. Mari sante benedete, ce comedie ch'e à fate! 'E à zurât e sacraboltât che jê no metarà pît in glesie mai plui e mai altri, parcè che la ufiarte dal so cûr 'e jere stade spreseade!

E si visaiso, in chê volte de uere, ce rivuluzion di feminis ch'e je nassude lajù, a Garganà di 'Sot? La siore dal bregadìr e chê dal scursôr e la sartorele di Tintin e qualchi altre gjaline di chê fate a' vevin tacât a puartâ sui scjalins dal altâr de Madone de Cinturie i ritràz dal omp o dal fì o dal morôs, ch'a jerin soldâz: come se la Madone, par judâju a tornâ a cjase, 'e ves vude bisugne di cognòssiu in muse cjalant il ritrat! Il plevan al à cirût di fâur capî che no coventavin chês tananais, e lôr si son rivoltadis come sbilfis e a' son ladis a pojâ i lôr ritraz in qualchi glesie di frari a Udin o sao jo dulà.

Ben, cheste 'e je religjon napoletane: par furlan, se si ûl stâ in buinis cun Chel lassù parsore, si cîr di filâ drez, cu la onestât e cu la serietât; si va in glesie quan'che al è di lâ; e si fâs ognidun il so dovê, cence tantis lujanis. Par solit, chês personis alì no àn trope amicizie cui dîs comandamenz e a' cròdin di justâle a buinis, mandant in glesie, une volte ogni tant, qualchi strafusarie. Che impàrin mo' a vignî lôr in persone a preâ, e no mandâ rapresentanzis di chê fate. E se ur ven voe di viodi la glesie furnide, ch'a fàsin une biele ufiarte par providi chei furnimenz che a' covèntin o ch'a vadin ben in tune glesie, e no galis e flocs e curdelis e pendacui e pezzotariis di pipine.

Jo 'o ài profitât, cheste volte, da l'ocasion dai lavôrs faz in glesie, par butâ vie qualchi scovazze di chel gjenar, che mi vevin puartât ancje culì: viòdiso ce ben ch'al pâr il mûr net, cence clauz rusins e cence pendacui? No mi vignareis par chel a sgramâ chei quatri cjavei che mi rèstin!

E cun cheste... mi reste di visâus che doman 'o varìn messe e gjespui cul solit orari. E cumò us doi la buine sere.

Viarte dal gno paîs

Adalt il Berzìt al è in rôse
blanc e ros tôr dal Borc dai Pups,
e lì difûr, tal Ronc, la tiare vive
di biel soreli jenfri dai morârs...
Oh, la viarte, Signôr, cu lis violis
tai ricès des muràis vie pai Poz,
e il Pradifen dut blanc di cisignocs
— une frute cun rosis in tai vôi.

Al devi jêssi come tornâ a vivi
sù pes rivis di Martignà,
il prât lusint e larc cul cîl insomp
e la Rive di Viole resuride
par cheste Pasche cui frutuz discolz.
Il soreli al travane la Gjavate:
lindis neris tal cîl; il Puartonat
al lùs cul cîl di biel misdì parentri...

Vuè mê mari 'e à daviart il balcon
e l'amolâr lu jemple dut di blanc
tanche il gno sium di viarte
fêr cun chel blanc in tal pinsîr plui biel.
Tornâ a vedêlu lì daprûf de stale
cul cûr di frut che il mont al è dut blanc!...
Oh la viarte Signôr 'e jè un meracul!
Imò il gno cûr al è dut blanc e in rôse.

DINO VIRGILI

La gleseute di S. Zuan di Baracêt

di LUZIO DI CJANDIT

Ancje la storie dal puest (là ch'i sin cumò) nus riclame a chiste dibisugne e nus sburte a tignî cont dal lûc, come puest pa l'anime.

Ce nus disie la storie? Nus dîs che ta chist puest (come pui a mont: Nearêt, Cosean, Rodean, Gjavons e come viers misdì: Merèt, Pantianins, Bean e jù) al coreve culì il Tiliment. E in efiez, s'i cjalin las rives di ca e di là di Barazêt o pui in sù, s'inacuarzin ch'a son dibot compagnes di chês di ca e di là dal Tiliment di cumò, a Dignan e a Spilimberc. Tant a' è vere che za un scienziât dal timp dai antics Romans, Plinius il Vieli, al à clamât il Cuâr cul non di «Tiliaventus minus», al-ven-a-stâj, il «Tiliment pizzul», ce ch'al restave dal antic Tiliment.

Eben, se a' fossin esistûz i omps in chê volte dal antic Tiliment, nissun — viodint chel mâr di glerie e di aghe — al varés pensât che chist lûc al sarés diventât campagne e — po — un puest abitât: l'omp al sarés stât inceât di ce ch'al viodeve, no di chel ch'al podeve pensâ.

Epûr cul lâ dal timp l'aghe 'a à cjapade un'âtre strade: dal lât di Osôf 'a à scomenzât a passâ jenfri la fessure di Pinzan, come cumò, lassant a sut il primitîf jet. Las graves a' son diventades prâz e boscs (par chel un lûc culì dongje si clame ancjemò «Selve») e, cu la vignude dai nestris vons, a' son deventades ancje orz, braides, strades: chel ch'al pareve impussibil, al è invezzit deventât realtât. Un lûc di paronanze, di spitic da la nature al è deventât un lûc di domini dal omp!

E propit culì atôr, 'a veve di passâ une stradele (in chê volte no esistevin strades!) impuartante, che scjavazzât il vât dal Tiliment disot Codroip, 'a menave viers la Cjargne. A' si po' capîu dal fat che propit dilunc las strades a' vignivin fates-sù las mùtares, come chiste, ch'a erin la tombe, la sepulture dai caporions di tribus da la ete dal fiér (tôr dal 1000 devant Crist, al-ven-a-stâj tremil agn indavôr!). Chiste testemoneanze storiche nus pant che il puest al ère deventât un alc di pui che un lûc dal domini dal omp: al ere deventât un lûc da l'anime, stant che chiste sorte di pizzule piramide 'a steve a significâ (come pai antics Egjzians) atraviers il ricuart da las virtûz dal caporion, la durade eterne, l'imortalitât da l'anime.

La gleseute di S. Zuan di Baracêt.

E chiste funzion po' stâj che la mùtare la vedi conservade ancje ai timps dai antics Romans, se culì a' è stade metude parsore — come su la tùmbare di Tombe — une sepultùre a planeles (a «embrici» a' disaressin i storics), stant che culì 'a coreve — probabilmentri ricjalcjant chê antighe — la strade romane che di Concuardie 'a menave tal Noric, come ch'a fâs testemoneanze la piere miliâr cjatade, a Feagne.

'I savin ancje che po — ta l'ete di miez — la mùtare 'a è deventade ancjemò di pui un lûc spirituâl, dal moment che i nestris vons a' àn decidût di fâ-sù la gleseute dedicande a S. Zuan, forsit come avôt pan sêi scjampâz ai mazzalizzis dai Turcs: une ocasion di pui par ringraziâ — par miez dai Sanz — il Signôr dai benefizis ricevûz.

E di quant che i nestris vons si son smenteâz dal mutîf di costruzion di chisc' mûrs, fin in di vuê, a' àn cunsiderade distes la gleseute tant che un suspir da l'anime, al-ven-a-stâj un lûc indulà ch'a si fermavin — in timp di rogazions — a preâ il Signôr di salvâ i prodoz dai cjamps da las tampiestes, dal sut o da las luvions; e ancje un lûc indulà tai momenz di padin dai lavôrs tai cjamps si podeve butâ il voli par di une prejere, par fâ passonâ l'anime.

Ma, in curt, cu la riforme fondiarie, po' stâj che chist ricuart dal passât, chist lûc da l'anime al riscj di sêi scjafojât da las lotizzazions par mancjanze di stradeles e par aradures fin sot la mùtare.

Mancumâl, po, che vuâtris di Baracêt 'i vis pensât di meti a la mùtare un ripâr di ciment: al è cumò tanche un scût di difese cuintri la slacadure.

Cun-dut-a-chel il gnûf flum (no pui il Tiliment), il flum dal profit, il flum dal sfrutament inuman dal teritori (chel sfrutament ch'a nol ten cont da las esigjenzes dal spirt) al pô fâ riscjâ di rindi chiste mùtare tant che un renzide e po di fâ scompari un pôc a la volte chiste isule pa l'anime.

Par chel bisugne precurâ — s'al ven il reordinament — di slargjâ pussibilmentri la zone di rispiet da la glesie e di fâ rivâ o di fâ passâ dongje une stradele, tant che àn fat a Dignan cu la gleseute dai prâz di Cooz. Si podaran plantâ culì atôr âtris arbui, âtris rôi, stant che cu la riforme a' vegnin sconzelâs rivâi e cises...

A' sarà une maniere ancje chê di salvâ un pôc l'inficje antighe dal teritori, 'a sarà une maniere par ricuardâ che puesc' cussì a' àn permetût fin cumò di quilibrâ i climes, a' sarà une ocasion par permeti ancjemò ai pôs ucei ch'a restaran di fâ sintî il lôr cjant, ma soredut a' sarà une pussibilitât — par chei ch'a vignaran dopo di nô — di vê une isule di salvazion dal spirt in miez al flum dai interes, da las goles che, tant che grandes ondes, a' puedin inneâ l'omp.

Tiare benedete

Ancje jo 'o ài volût dâj la «buine furtune» e propri quant ch'al stave par jèssi: lui si è voltât indaûr de bande ch'e vignive la mê vôs, mi à cjalât un moment e mi à rispuindût cu la man, cussì... come ch'a fàsin i fruz pizzui o i omps quant che no san ce altri fâ sul moment. Al sfuarzave bocje da ridi, plene di malusèrie. Un moment dopo, la puarte de ostarie si siarave daûr di lui.

Jo mi cjatavi culì par câs: jessint di passaz 'o vevi volût lâ a zercjâ un tajut e, di chê strade, distracâmi un pôc. 'O vevi cussì tirât une cjadrèe dongje di un taulin, dulà ch'o vevi pojade la tazze, e mi jeri sentât, sorepinsîr. No mi visavi di sèi stât prime d'in chê volte in chel paîs. No cognossevi nissun lavie e mancul ancjemò chel omp ch'o vevi saludât. Ma no impuartave; ancje senze cognossilu mi sintivi plui che so parint, plui che so fradi: al jere un pari di famèe ch'al lave pal mont a cirî lavôr par vivi e dâ di vivi 'e sô famèe. Al jere un altri furlan ch'al lave a vaî di lancûr lontan, lontan de sô tiare che no j dave di mangjâ.

* * *

Apene che la puarte si jere siarade daûr di lui, 'o vevi tirât il cuel par corij daûr cui vôi di là des lastris, ma subit dopo, il volt di une stradele mi lu platave.

'Zaromai al veve saludât duc': une bussade ai fruz; al plui pizzul une strucade e ancjemò une bussade; une bussade plui lungje 'e sô femine, une lungje cjalade cu lis mans tes sôs mans.

Ogni racomandazion le veve 'za fate, ma instes nol vares podût dî altri: un grop tant dûr e tant trist j siarave il gargat. E lant in jù al jere passât un moment te ostarie a dâ un ultin saludut ai amîs e a rispuindi a un salût che no si spietave, di un che nol cognosseve.

* * *

Il viaz al jere scomenzât. 'O jerin sore sere e il soreli, platât a mont, al lassave ancjemò une lûs a indorâ i crez. Lui al passave biel planc pal paîs, cjalant atôr come se nol vès mai viodût chês cjasis, chei ortuz, chei murùz di clas, chei riui impantanâz. Prime, tante fature, tantis cjartis, tant traficâ par vê il passepuart di là vie, e cumò squasi nol veve il cûr di lassâ il so paîs; e si lu cjalave, si lu cjalave come s'al si fos apene necuart di vê scuviart ch'al jere biel, tant biel che in nissune bande dal mont ch'al sares lât, a 'n' vares cjatât no un dì miôr ma un dì compagn.

In chel ch'al passave jù par chê stradele, duc' i ricuarz de sô vite j vignivin sù tal zerviel e s'ingrumavin un sore l'altri senze podê là fûr. Al vares volût fermâsi, tornâ indaûr e restâ culì par simpri, a patî la fan magari, ma a cjalcjâ chê tiare, a respirâ chel àjar. Un grop tant amâr j tornave sù pal cuel: al jere chel stes di prime, quant ch'al bussave i fruz e la femine, quant che ju saludave, quant che ju lassave. E cumò al cjalave e al saludave il paîs. Al lassave chês monz, chei ortùz di clas, chei riui impantanâz e ju bussave duc' cul cûr e chel grop al si faseve simpi plui trist. Oh cetant ch'al bramave di jèssi un frut par podê vaî, par sbrocâsi! Ma al jere un omp, al jere un pari e chest pinsîr lu consolave e j dave la fuarze di lâ indenant. La sô famèe 'e spietave di lui il pan, la vite. E intant al cjaminave, plui plancut ch'al podeve; si voltave indaûr e in chel la muse j lusive... po' si jemplave di malusèrie e, tirant indenant, il cûr al bateve plui fuart. Cui sa che qualchi lagrimone no le vebi sujade lant jù. Il sunâ strac des cjampanis sore sere, lu compagnave. A' jerin simpri lis stessis cjampanis, chês stessis ch'al scampanotave ancje lui quant ch'al jere fantat tes fiestis plui bielis dal paîs. No sunavin però come simpri; chel sunâ al jere gnûf! E lis cjampanis simpri chês. Ma il «din don» ch'al à puartât cun sè tes orelis e tal cûr al è stât chel ultin ch'al à sintût, chel che lu à saludât e compagnât fûr dal paîs. Daspò si sintive apene chel sunâ strac sore sere: al si jere fat simpri plui flap, come s'al fos in agunie. Ma 'e jere la lontananze ch'e cresseve che lu faseve someâ cussì. Ancje chês monz a' deventavin simpri plui pizzulis, ma plui pizzulis si fasevin pai vôi, biel che plui grandis a' deventavin pal cûr, tant plui grandis che sierant i vôi lis viodeve ancjemò come s'al fos simpri là, sot di lôr, cun lôr.

Oh monz, oh crez che par mil voltis mi vês puartât sù, sù, lassù dongje il Signôr! Oh boscs di pez che mi vês jemplât l'anime! Oh gravis blancjs che cul discjadi de vuestre aghe mi cjantavis lis prejeris ch'o puartavis dal cîl! Jo us saludi... vaint... preant... sperant in cûr, cun dut il cûr di tornâ a vivi in vualtris, di tornâ a vivi in te, tiare benedete dal Friûl.

E la gnot si faseve penze penze, nere come se il diaul si fos sentât sul nestri mont. E cul scûr cidin cidin, i ricuarz a' fasevin plui malusèrie. E il viaz al continuave, di là des monz, dai plans, dal mâr.

* * *

Il Friûl al jere restât lontan lontan, ma lui al veve cun sè un sacut plen di chê tiare ch'al veve lassade lontane e dute chê altre tiare dal Friûl che no j stave tal sacut, le veve tal cûr: culì sì 'e stave dute, dute e par simpri, parceche nome in chê tiare il cûr di un furlan al podeve bati ancjemò.

Ma ogni tant al viarzeve chel sacut e si lu strucave sul cûr, come par meti dongje tiare cun tiare e la bussave. Qualchi volte j spandeve parsore une lagrime: quant che il marùm si faseve plui crût e quant che la tristerie dai omps, che j davin di mangjâ, lu visave che la patrie no je, nò, dulà che si mangje miôr ma dulà che si àn lassadis lis lidrîs dal cûr.

* * *

La mê tazze sul taulin de ostarie 'e jere vueide.

BERTO PICOTTI

Due immagini del grande incontro del Fogolâr del Limburgo: oltre duecentocinquanta persone sono convenute a Liegi; moltissimi sono giunti da Verviers con il duo « Grilù e Bassul ».

Il Friûl dai Coltivatori diretti

No son pì orts
tal Friûl dai Coltivatori diretti
no curtii di gjalinis
no mularie a passòn
con quatri pioris, cun tun pâr di dindis.
No semenin pì cà forment, là siale,
un po' di cinquantin daûr, un po' di uardi,
mediche l'an dopo, staufuei o râs.
Blave pardût ormai
monocultura
tanc's quintài par cjamp, tanc's par etaro
cjapâ-sù, pesâ, partâ vie
e pal rest ch'al passi 'l camiòn
da la Frutta e Verdura.
Parceche a chist si è ridòt il Friûl
dai Coltivatori diretti:
che vuèis i ganârs come i curtii,
i fantàz a la Rex *a la* Rhoss
lis fantatis in fabriche ancje chês,
il radric si lu compre dal camion
la polente in buteghe
fetis come modòn blancjs sgnacajôsis
vultissadis tal cellophane
dome di fâ scjaldâ
durin sis mês.
E 'ntant a Codroip
sul portòn da l'ostarie di Galàs
ch'e someave simpri stade
eterne
locande di marcjadàns
gran puest di tripis il martars, uè 'l neòn:
pizzeria snack bar Capri.

ELIO BARTOLINI

Puisiis di Mario Argante

Frêt

Nol èse biel vè un pôc
di frêt, quânt che vissìn
al slûs dut il cjamìn
cun tun grânt cjòc sul fôc?
Magâri sintì fôr
il vînt ch'al businèa
e sta su la cjadrèa
cujès a fa l'amôr?
O pûr bàti la bròcja (*)
davôr quàlchi portòn
e bòcja su la bòcja
s'cjaldàsi un pôc par on?...

(*) battere i denti

Cjase bandonade

Su la pière sfruiàde
dal fogolâr
ombre inmufìde
e cinise di recuârs...
Parsôre i mûrs neris di fum
e 'l cjalìn da la nape
il tìmp al si è incrostât.
Tèlis di rài
su la puarte
e marcjât di furmìs
jènfri lis urtîs
lì atôr.
Vuèide
la cjase bandonàde
'e tâs.
Sôl il rumôr dal cûr
ch'al cuche dentri
al à une vôs.

Dentri la ploe

Dèntri la ploe 'o sìnt
vôs di stagjôns
restàdis in vivâr
te piàrgule dal cûr.
Tàlpis di corvàz
'e stàmpin la sere
su la màgle dal tìmp.
Tal cidinôr
ch'al cole sui gnèi pàs
'o cîr il gno passât.

Setembar

Mûrs di lûs patìde
tes contràdis
e malusèrie d'ombrenûi
ancje tal stomi.
Un vìnt sutil al jèmple
il vuèit des oris
in tun sfueâsi pegri
di soreli.
Setèmbar
al bagne la so code
tun'onde vive di sisìlis
ch'a siàre la stagjòn.

Dopo il burlac'

Dopo il burlàc' tampieste
di pàssaris sui cops
e lìgrìe di gjâi
denânt jevàde.
Cèrclis di aghe ferme
tal curtîl
e pòmulis di stelis
te ponte dai ramàz.
La matine
ingusìde di fuèis
'e sta a spietâ il soreli
sui balcòns.

Gnot di S. Svuan

Gnot di san Svuan
cu' lis cidulis di fûc
che uìchin jù pe rive.
Un mâr stelât di vôs
un cîl di zoventût
un sverdeâ di vite
e un saborâ di cûrs
tra nìulis di fum
che san di fàu brusât.
Dentri di me la gnot
si sfuèe come une rose
di fin istât.

MARIO ARGANTE

NOTIZIARIO REGIONALE

Insegnanti e alunni al corso sperimentale di apprendimento della lingua italiana, organizzato dalla provincia di Udine.

Ospiteremo settanta anziani provenienti dall'Argentina

Sarà il «charter della nostalgia quel volo che il 15 settembre riporterà in Friuli settanta emigrati in Argentina, quelli che dall'anteguerra fino ad oggi non hanno mai potuto permettersi neppure un breve rientro in Patria.

Su quell'aereo — il cui volo sarà pagato in buona parte dai contributi regionali — regnerà un clima ben diverso da quello che gli stessi viaggiatori hanno provato quando son partiti, in terza classe, sulle navi stracariche di uomini e delle loro speranze.

L'Argentina per pochi di loro è stata una terra di fortune. Laggiù hanno avuto la consolazione di trovarsi tra migliaia di connazionali, ma la disgrazia di risiedere in un paese che non è mai «decollato» a dovere. Il distacco si è accentuato nel dopoguerra quando l'Italia ha avuto uno sviluppo economico che l'ha portata tra i sette paesi più industrializzati del mondo, mentre l'Argentina, con tutte le sue enormi ricchezze potenziali, ha avuto lo sviluppo economico bloccato dalla instabilità politica, divenuta endemica dopo l'esperienza peronista.

In conclusione, gli emigranti che non hanno fatto fortuna sono ora i poveri di un paese povero, mentre — beffa del destino — i poveri che abitano in Friuli possono quantomeno godere del sistema previdenziale italiano, che in confronto a quello argentino è roba da nababbi.

Per molti dei settanta che ritorneranno a rivedere la Piccola patria ci sarà un rimpianto: «Forse se restavo qui non mi poteva andare peggio di quel che mi è andata laggiù». Ma se al Friuli il vecchio emigrante è legato dalla nostalgia, all'Argentina è legato dagli interessi d'ogni giorno, dai figli che sono cresciuti e vissuti e che ormai sono «latino-americani». Il soggiorno in Friuli sarà di un mese: una visita in famiglia, ai nipoti visti solo in fotografia, agli amici invecchiati, al paese cambiato, ad una zona che anche nell'aspetto fisico è mutata. Ai filari di gelsi sono state sostituite le distese di mais, alle carrarecce è subentrata la rete stradale più fitta e scorrevole d'Europa.

Un altro Friuli, insomma, attende gli emigranti: quello che si sono lasciati dietro ormai è solo nella memoria, patria dei sentimenti.

Qui durante il soggiorno comunque avranno per un po' l'impressione di essere divenuti importanti: saluti di sindaci, ricevimenti di autorità, foto sui giornali. Tutte cose che la nostra pubblicistica concede volentieri a tutti i gruppi che divengono protagonisti di episodi singolari e che, soprattutto, non chiedono niente in cambio. E quest'aereo di «bintars» chiede solo di respirare un po' d'aria friulana.

PIERO VILLOTTA

Corso di aggiornamento linguistico per i figli degli emigrati all'estero

Il primo corso soggiorno sperimentale per l'apprendimento della lingua italiana, riservato a figli di emigrati o di rimpatriati nella Regione si è realizzato durante lo scorso mese di luglio a cura della Provincia di Udine e finanziato dall'Assessorato regionale all'emigrazione.

L'iniziativa, l'unica finora attuata in Europa, ha come fine l'inserimento linguistico nella realtà italiana e regionale di giovani figli di emigrati che intendono rientrare o sono appena rientrati in Patria. E' interessato in prospettiva anche il Fondo Sociale Europeo che, in futuro, potrebbe finanziare direttamente l'organizzazione di questo soggiorno-corso incentrato sulla lingua italiana.

Preparato nelle sue basi programmatiche e di contenuto dall'Ufficio servizi sociali dell'Amministrazione Provinciale di Udine, di cui è responsabile l'assessore avv. Giovanni Pelizzo, il corso si è valso della collaborazione didattica e della ricca esperienza della equipe di insegnanti messi a disposizione dalla Società Dante Alighieri di Udine.

Hanno partecipato al corso presso la Casa dello Studente di S. Pietro al Natisone e la locale scuola media, trentatrè giovani, sei dei quali già rientrati e ventisette provenienti da Canada, Francia, Svizzera, Belgio e Lussemburgo.

Vi hanno operato cinque insegnanti coordinati dal punto di vista didattico dal prof. Ferruccio Costantini, presidente della «Dante» di Udine. La direzione del soggiorno è stata affidata al dr. Roberto Tirelli, funzionario della Provincia di Udine, che ha curato anche le iniziative complementari.

Le lezioni sono iniziate il 1° luglio e si sono concluse il 29 dello stesso mese, al ritmo di sei ore giornaliere di apprendimento linguistico attivo con approcci ed approfondimenti della parte grammaticale e lessicale, con largo uso dei test più moderni e della conversazione.

Il tutto è stato completato da cenni sulla educazione civica, sulla realtà culturale regionale, con un corredo ampio di letture. I giovani hanno inoltre suggerito argomenti e lezioni secondo i propri interessi e nella prospettiva di un inserimento.

Divisi in tre gruppi, in rapporto alla preparazione dimostrata, gli allievi dopo i test orientativi e grammaticali hanno poi proseguito con sempre più difficili unità di apprendimento.

Il tradizionale metodo di insegnamento è stato scientificamente integrato con audiovisivi, sussidi didattici e tutto ciò che è correlato ad una moderna didattica.

La difficoltà di trovare testi adatti ha stimolato insegnanti ed allievi a mettere il più possibile il proprio ingegno e la sperimentazione, in tal modo, ha avuto successo.

Quanto realizzato potrà quindi costituire un utile punto di partenza per nuove esperienze, da proporsi nel campo dell'inserimento culturale e linguistico dei figli di emigrati.

R. T.

Assegni di studio per figli di emigrati

Secondo il programma 1983 dell'assessorato regionale dell'emigrazione del Friuli - Venezia Giulia, vengono concessi assegni di studio con contributi per rette di convitto, spese di soggiorno e frequenza a scuole e corsi universitari e post - universitari per figli di emigrati dalla regione per il prossimo anno accademico 1983-1984. I moduli per le domande possono essere richiesti, con tutte le spiegazioni necessarie, presso le associazioni degli emigrati, riconosciute dalla specifica legge regionale. La misura degli assegni di studio e di frequenza sono fissati con precisi criteri e secondo graduatorie già prestabilite.

La domanda, in carta semplice, va presentata entro il 30 settembre ad una delle associazioni degli emigrati e per conoscenza, trasmessa alla direzione regionale del Lavoro, Assistenza Sociale ed Emigrazione Ufficio distaccato di Udine - Via Poscolle 11/a. La relativa documentazione viene indicata nel retro della domanda stessa e non presenta particolari difficoltà. Chiunque voglia beneficiare di questi contributi che vengono assegnati a figli di emigrati frequentanti scuole di ogni ordine e grado, oltre che all'ufficio suindicato, può rivolgersi alla nuova sede di Friuli nel Mondo.

Una medaglia per il Millenario

Nel fervore delle celebrazioni del millenario di Udine si colloca una serie di manifestazioni artistiche e civili che testimonia la coscienza storica e la sensibilità culturale del capoluogo friulano. Non poteva rimanere assente dall'avvenimento commemorativo l'arte della medaglia, che in Friuli ha una fiorente scuola.

Una delle medaglie sul millenario che troviamo sorte da genuina ispirazione e da sostanziosa cultura è quella di Pierino Monassi. La capacità di sintesi figurativa e la finezza di esecuzione sono in Monassi i dati maggiormente riscontrabili e accattivanti. Il diritto della medaglia trae la sua documentazione oggettiva da un disegno risalente a prima del 1511, l'anno in cui il vetusto castello patriarcale ruinò in un cumulo di rovine per il violento terremoto che lo devastò. Il disegno, custodito nell'archivio Bonati Savorgnan, pare sia opera di Mario Savorgnan, incaricato dal Senato Veneziano di ristrutturare il maniero.

Monassi ha preso lo spunto documentario e lo ha plasticamente tradotto in una figurazione di panoramico respiro, nel quale le ondulazioni collinari vengono a equilibrarsi con la geometria dei bastioni e la pittoricità del castello. Ai piedi dell'altura, all'interno dei bastioni, si profilano le dimore del primitivo nucleo cittadino, incluso nella cinta muraria. In cima al colle l'edificio fortificato si accampa tra le proprie mura, a sua volta circondate dal perimetro di una palizzata. Dagli edifici castellani si eleva con il campanile slanciato e il tetto spiovente la chiesa di S. Maria. Il quadro è fissato in una armonia di rilievi strutturali che guardano uno verso l'alto, il complesso castrense, e uno verso il basso, la cerchia murata, con il raccordo dell'abitato e delle pendici del colle. Il nome della città è recitato in quattro dizioni: veneta, latina, friulana, italiana e si trova inserito nelle lunette, ricavate sopra e sotto la composizione.

Nel retro lo stemma udinese è munito dal sigillo con la figurazione del castello, dotato di un robusto mastio. La dizione in caratteri fortemente rilevati ricorda l'evento attuale, il millenario della città di Udine. Nelle lunette spiccano le date del millennio 983 e 1983. A un dritto panoramico e vedutistico fa riscontro una lapidaria monumentalità. La raffinatezza dell'incisione e la precisa stesura dell'elaborato si nutrono di una fantasia schietta di limpida creatività. Il pezzo numismatico di Piero Monassi celebra degnamente la ricorrenza del millennio della capitale del Friuli.

DOMENICO ZANNIER

La medaglia del millenario di Udine, opera di Pierino Monassi.

Nella foto, da sinistra, il rag. Enrico Casciano, direttore generale della Snaidero, il dott. Dario Snaidero, direttore commerciale, il cav. del lavoro Rino Snaidero, presidente della società e Yoshio Kuriyama, presidente della società giapponese.

Dalla Snaidero al Giappone

Tra il noto produttore di cucine componibili Snaidero e la Kuriyama Corporation (un grosso gruppo industriale e commerciale giapponese che opera nei settori della gomma e delle grandi forniture per hotels, abitazioni ed impianti sportivi) è stato recentemente firmato un accordo in base al quale la società nipponica inizierà la vendita delle cucine Snaidero sul mercato giapponese nel 1984. La Kuriyama ha operato questa scelta dopo un attento esame del mercato e dei produttori presenti nel settore.

L'importante accordo è stato sottoscritto dal cav. del lavoro Rino Snaidero (presidente della società) e dal dott. Dario Snaidero (direttore commerciale generale) e dai signori Yoshio Kuriyama e Toshisuke Konishi, rispettivamente presidente e vice-presidente della Kuriyama Corporation.

Il gruppo Snaidero va consolidando la sua posizione nel mercato italiano mentre crescono le esportazioni che hanno superato nel 1982 il 15% della produzione.

Una foto ricordo dell'inaugurazione del Fogolâr furlan di Trento: da sinistra, il sindaco, il presidente del Fogolâr di Bolzano, Ottorino Burelli, il sen. Mario Toros mentre saluta i partecipanti. Alla sua sinistra il presidente del nuovo Fogolâr furlan di Trento.

Un elegante ricordo del battesimo trentino

La fondazione del nuovo Fogolâr furlan di Trento con l'inaugurazione della sede del medesimo sodalizio è stata ricordata con un numero speciale, intitolato « Numero speciale per la nascita del Fogolâr furlan di Trento, - Trento, Giugno 1983. La pubblicazione che reca una elegante copertina a due colori presenta il mondo affiancato e quasi sormontato da una gru e lo stemma della nuova associazione con figurazioni richiamanti Udine e Trento e il caratteristico focolare friulano. Il Fogolâr di Trento, che si affianca nella Regione Trentino - Alto Adige, a quelli da tempo operanti di Bolzano e Merano, nasce proprio in occasione del millenario della città di Udine.

I motivi della costituzione del sodalizio sono dovuti alla necessità di un incontro tra i componenti la nutrita collettività friulana operante a Trento e negli immediati dintorni, alla volontà di una comune organizzazione per manifestazioni artistiche e culturali, al senso affettivo della terra d'origine.

Il numero si apre con il saluto del presidente del Fogolâr, Emilio Roseano. In seconda pagina troviamo i membri del Direttivo del sodalizio: Gino Tramontin, presidente onorario; Emilio Roseano, presidente in carica; Daniele Bornacin, vicepresidente; Bruno Ballico, Teresa Bergagnini, Lorenzo Di Lena Augusto Marcon, Carlo Poli, consiglieri; Agostino De Ros e Bruno Zanor, revisori dei conti; Antonio Cian, Bruno Cucchiaro, Pietro Zucco, probiviri; Loredana Picco, cassiera; Daniele Foramitti, segretario. Segue un breve e sintetico fondo di Gino Tramontin, cui si aggiunge un articolo « Perché il Fogolâr furlan a Trento di Daniele Bornancin » in cui si parla delle ragioni che hanno portato alla costituzione del sodalizio e la sua istituzione ufficiale il 9 gennaio 1983. Una serie di fotografie presenta i vari momenti della manifestazione inaugurale con la presenza del sen. Toros, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, del dott. Ottorino Burelli direttore del mensile dell'Ente, di varie altre autorità e personalità, tra le quali il sindaco di Trento, dott. Giorgio Tononi.

Una pagina della pubblicazione è dedicata alla festa di friulanità del 21 maggio '83 con messa in friulano dai Salesiani, recita di poesie, canti corali del coro Monte Bondone. Nel numero abbiamo due composizioni liriche, in friulano: Friûl, puarta di violis di Luigi Candoni, in gradese di Fabrizio da Trieste « Mandi ». Sono poesie di sentimenti delicati e nostalgici. In appendice si trova l'elenco dei soci del nuovo fogolâr trentino. Il fascicolo è stato stampato dalle Grafiche Litopress di Trento.

Rimane quindi il ricordo concreto della istituzione del nuovo sodalizio friulano che va ad aggiungersi alla vasta costellazione dei sodalizi friulani di tutto il mondo.

P. Zorzini a Narbona

P. Fortunato Zorzini è nato a Camino al Tagliamento ed è divenuto frate francescano nel 1943, studiando presso i Minori Conventuali. Ha compiuto gli studi teologici all'Istituto Teologico di S. Antonio Dottore a Padova, completandoli nel Seminario Maggiore di Carcassonne in Francia, dove ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel 1951.

Il suo apostolato si è svolto a Padova nella Basilica del Santo, a Trieste nella parrocchia S. Francesco d'Assisi e infine in Francia. P. Zorzini esercita attualmente nella Paroisse St. Bonaventure a Norbona e risiede nel Couvent des Cordeliers in Rue Barbès. Ha un ricordo incancellabile del suo Friuli, ne segue le vicende, pensa alla sua terra d'origine con nostalgia. Per questo è felice di ricevere Friuli nel Mondo, il periodico che unisce tutti gli emigranti, sparsi nel mondo, e fa loro sentire la presenza della Piccola Patria. P. Zorzini fa di tanto in tanto qualche puntata a trovare i parenti e ha contatti con i Friulani della sua zona.

Un fratello di P. Fortunato Zorzini è emigrato in Argentina fin dal

Padre Fortunato Zorzini di Camino al Tagliamento.

1950. Sposatosi con una compaesana ha avuto una figlia, che ora ha celebrato le sue nozze con un figlio di emigrati italiani. Gli altri fratelli sono rimasti a Camino al Tagliamento, paese che è noto per i suoi organari, costruttori di molti organi presenti nelle chiese friulane e all'Estero.

La "Clape di Zirà„ entusiasma a Roma

Due eccezionali spettacoli di autentico folklore friulano hanno entusiasmato il pubblico romano che affollava la platea del teatro galleggiante sul Tevere, che presentava l'incantevole scenario di Castel Sant'Angelo e della cupola Michelangiolesca di San Pietro, illuminati dalle potenti lampade fotoelettriche dell'Esercito.

Le serate, organizzate a cura dell'Azienda Regionale per la promozione turistica del Friuli - Venezia Giulia — con la collaborazione del Fogolâr Furlan di Roma — si sono inserite con grande successo nella serie di spettacoli che si susseguono tutte le sere nell'ambito della VII Mostra nazionale dell'artigianato a Tevere Expò 1983.

Protagonisti il gruppo Cantori e Danzerini dell'Artugna, un complesso che riunisce i giovani dei territori di Roveredo in Piano, Budoia, Dardago e Santa Lucia della pedemontana pordenonese, il quale con la meticolosa cura di don Giovanni Perin, rivelatosi anche ottimo direttore del coro e dell'orchestra, e la bravura della coreografa Nadia Ragagnin, si è esibito in un ricco programma di danze friulane e tirolesi, intervallate da canti popolari, commentati dal giovane Giampietro Zambon a completamento della brillante incorniciatura del presentatore Marcello Baldasserini, che ha fatto divertire il pubblico con il « liron » di Jean Pierre.

Grazia, poesia, delicate movenze dei balletti, così eleganti negli accurati costumi, ha caratterizzato l'esibizione del gruppo al quale l'assessore regionale arch. Adriano Bomben, assieme alla direttrice di Tevere Expò, Teresa Salvatori, ha offerto una grande coppa premio.

Anche « la clape di Zirà », animata da don Vittorino Ghenda, ha raccolto entusiastici applausi nella presentazione di una serie di quadri e balletti, curati con squisita misura e buon gusto dal m° Achille Croatto, così come sono stati appropriati i commenti del giovane attore - presentatore Roberto Baita, che ha saputo dare giusto tono alle scenette che facevano rivivere le antiche usanze friulane delle nozze, della vendemmia e del sano vivere agreste.

Meritatissima perciò la coppa offerta dalla direttrice della Mostra, dr. Salvatori, assieme al dr. Jacques Anquetil, Presidente della Maison des Metier d'art de France, intervenuto alla manifestazione assieme alla vice - presidente per l'Italia del World Crafts Council, Fernanda Calligaris Contini, al Direttore dell'ESA dr Sella ed al dirigente dr. Zucchi, che hanno curato assieme alla Cantina regionale di Gradisca d'Isonzo, l'elegante stand di prodotti del Friuli-Venezia Giulia.

Lo spettacolo si è arricchito della partecipazione straordinaria del m° Flocco Fiori, che ha dato prova del suo eccezionale virtuosismo eseguendo alcuni brani particolarmente difficili fra i frenetici passaggi delle voci, alte e basse, nel rapidissimo vibrare delle dita sui tasti.

Nella stessa giornata Flocco Fiori aveva dato saggio della sua grande bravura e sensibilità musicale eseguendo alla Radio Vaticana un concerto con la fisarmonica che, per la prima volta, verrà trasmesso in tutto il mondo per dimostrare le grandi possibilità musicali di questo strumento, che Flocco considera « completo ». La trasmissione, curata dai maestri Alberico Vitalini e Anserigi Tarantino, per la regia di Marco Guadagnini, comprende difficili pezzi di musica classica e per fisarmonica (tra cui la famosa « Bora di Trieste » di Enzo Bellina e l'Ave Maria di Schubert) e sarà messa in onda assieme all'intervista dello stesso Guadagnini per dimostrare che la fisarmonica — analogamente a quanto avviene in molti altri Stati — è degna di entrare nell'insegnamento dei Conservatori italiani, come va sostenendo un Comitato di Direttori e di maestri, del quale fa parte lo stesso Flocco.

Il maestro ed il Gruppo di Zirocco — accompagnati dal Sindaco di Remanzacco Luigi Sequalini — sono stati ricevuti anche in udienza dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che si è intrattenuto a lungo affabilmente con lui, con i dirigenti e soprattutto con i ragazzi, sottoponendosi di buon grado alle loro domande, alle quali dava pronta risposta con la nota bonomia e l'apprezzato senso di « humor » che lo caratterizza. Ha poi vivamente applaudito « La furlana » eseguita per Lui e gradito l'omaggio di prodotti del Friuli, fra cui gubane e Piccolit genuino di fattoria, rinnovando l'apprezzamento per la serietà e l'impegno sempre dimostrato dalla nostra gente.

La Clape di Zirà a Tevere Expò '83 durante la serata dedicata al folclore friulano.

A Edmonton si guarda ad un lavoro più sicuro

Il successo della festa del Fogolâr furlan di Edmonton del 16 aprile ha ripagato largamente le capacità organizzative e la buona volontà degli attuali dirigenti del sodalizio, che sentono il dovere di ringraziare i soci del Fogolâr per la loro entusiastica e numerosa partecipazione.

La presenza di molti membri dell'associazione in costume friulano ha richiamato anche visivamente il Friuli lontano con le sue belle tradizioni regionali. Anche il costume tipico di un popolo costituisce una faccia della sua individualità e lo qualifica e lo distingue dalle altre etnie residenti in Canada.

Nella città di Edmonton, capitale dell'Alberta, una provincia ricca di risorse minerarie come petrolio, ferro e carbone, e nei dintorni vivono e lavorano molti Friulani. La città, che è la più settentrionale delle grandi metropoli della Confederazione, è in continuo sviluppo. Data la presenza di molti immigrati italiani, è stata allestita una sala italiana. Nell'ambito di questa realizzazione, è stata costituita recentemente la sede del Fogolâr, con un focolare autentico, come quelli del Friuli, costruito dai membri del sodalizio.

Il Fogolâr potrà avere un futuro solo se si proietta in avanti con le sue giovani leve, ma è necessario per questo trasmettere ai figli le tradizioni e la lingua dei padri, senza dimenticare d'altra parte i problemi dell'integrazione nella nuova patria. Si sono visti come nota di colore numerosi berretti con l'emblema del Fogolâr. Intanto ci si prepara al Congresso nazionale dei Fogolârs del Canada, che avrà luogo nei giorni 8-9-10 ottobre a Montreal. Il convegno serve a tenere uniti i friulani, che vivono nella comune realtà canadese con i loro specifici problemi e a favorire la loro consapevolezza etnica e culturale. Al Congresso interverranno, oltre a qualificati rappresentanti di Friuli nel Mondo e autorità della Regione Friuli-Venezia Giulia, diversi gruppi folcloristici e corali provenienti dal Friuli. Alla realizzazione degli spettacoli daranno splendore e e vivacità artistica anche i gruppi canori e coreografici dei Fogolârs furlans del Canada, che si sono fatti ammirare in Friuli nell'incontro del 1981.

Il prossimo autunno in una data ancora da stabilirsi avranno luogo le elezioni per la formazione del nuovo comitato direttivo del sodalizio. L'assemblea elettiva verrà chiamata a valutare la validità della linea fin qui seguita dall'attuale comitato, che si è preoccupato in tutti i modi di dare ai suoi membri una sede di incontri sociali, di organizzare manifestazioni ricreative, artistiche e culturali, di sviluppare la presenza friulana e i vincoli con la Piccola Patria.

Un momento della festa sociale al Fogolâr di Edmonton.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Ricorso all'INPS

Ho ricevuto una lettera con cui l'Inps mi avverte che la mia pensione (una quota italiana e una quota francese) è per la parte italiana superiore al dovuto e quindi avrei un debito con l'istituto previdenziale italiano. Questo debito, secondo la lettera, verrebbe peraltro sanato con gli aumenti futuri della pensione italiana. Così da quasi due anni non ricevo più aumenti, ma non so quando la situazione si normalizzerà.

Siccome la lettera dell'Inps non è del tutto comprensibile, vorrei saperne qualcosa di più.

Se ci sono notizie da dare a precisazione, queste notizie le dovresti chiedere allo stesso Inps che ti ha inviato la lettera; però il consiglio migliore è di rivolgerti ad un ente di patronato perché instauri con l'Inps una vera e propria procedura di ricorso.

Una situazione come la tua è molto frequente perché l'Inps in effetti liquidava (prima della sentenza della Corte costituzionale) tutti gli aumenti in misura fissa (una specie di indennità di contingenza) a chi aveva due quote di pensione (italiana ed estera), considerandolo come titolare di una pensione unica di misura superiore al trattamento minimo di legge vigente in Italia. Ecco perché l'Inps, non appena è stata applicata la sentenza della Corte costituzionale che non considerava la quota estera, ha provveduto con effetto dal primo aprile 1981 a cristallizzare le pensioni in regime internazionale, che risultavano superiori all'importo del trattamento minimo per effetto degli aumenti in misura fissa concessi a seguito della presa in considerazione degli importi della quota estera. Le nuove norme applicative della sentenza sono peraltro in contrasto con i Regolamenti della Comunità Europea, che prevedono invece di conteggiare gli aumenti in misura fissa sulla pensione virtuale (pensione che sarebbe spettata al lavoratore se tutta la sua posizione assicurativa fosse maturata sotto la legislazione italiana).

Pertanto l'ente di patronato, cui ti rivolgerai, proporrà ricorso per la mancata erogazione nei tuoi confronti degli aumenti in cifra fissa previsti dall'articolo 10 della Legge 160/1975. Il ricorso, quindi, è per te l'unica via da seguire, anche perchè l'ente di patronato, se non avrà soddisfazione dall'Inps, ricorrerà alle vie giudiziarie presso il tribunale italiano e c'è qualche possibilità che il provvedimento di cristallizzazione venga riesaminato con maggiore chiarezza.

Rimborso contributi

Vorrei sapere se mi è conveniente o meno ottenere il rimborso dei contributi previdenziali versati in Svizzera.

Il consiglio che ti possiamo dare è molto generico, perché il consiglio per essere per lo meno approssimativo sarebbe opportuno che chiarissi la tua situazione (età, residenza, stato di salute). Dobbiamo pensare che quando scrivi « rimborso » tu ti riferisca al trasferimento dei contributi svizzeri all'Inps in Italia. Infatti è possibile chiedere che i contributi versati alla previdenza svizzera vengano assegnati all'Inps in modo da costituire in Italia una posizione assicurativa; questa richiesta può essere fatta soltanto quando viene richiesta una pensione italiana di vecchiaia (a 60 anni di età se uomo e a 55 se donna) o di anzianità (35 anni di assicurazione) oppure ai superstiti. Se c'è più o meno convenienza lo deve valutare l'interessato, ben sapendo che, una volta trasferiti, i contributi svizzeri non offrono alcun diritto a pensione in Isvizzera e vengono accreditati dall'Inps aumentando l'anzianità contributiva italiana (ogni anno di assicurazione equivale a una pensione d'importo pari al 2 per cento della retribuzione avuto in Italia). Il valore dei contributi trasferiti in Italia dalla Svizzera non corrispondono peraltro alla retribuzione su cui viene calcolata la pensione, ma a importi molto inferiori (8,4 per cento della retribuzione). E' utile, inoltre, sapere che l'interessato può ottenere ugualmente una pensione italiana ai valori minimi con la sola applicazione della convenzione senza effettuare il trasferimento e mantenendo intatti i diritti pensionistici in Svizzera.

Ci sono dei motivi che influiscono a favore del trasferimento come ad esempio: la differenza di età tra l'Italia e la Svizzera per il diritto alla pensione; l'aumento della percentuale di calcolo della pensione italiana; il tasso di cambio del giorno determinato da un sempre maggiore deprezzamento della lira nei confronti del franco svizzero.

Invalidità belga

Ero titolare di una pensione d'invalidità belga per lavoro svolto in miniera, senonché da un anno questa pensione non mi viene più pagata. Nonostante diverse lettere inviate all'ufficio pagatore non mi è stato spiegato il perché di questa sospensione.

Dalle notizie fornitemi risulta che tu proprio un anno fa hai compiuto i 65 anni, cioè l'età prevista in Belgio per la pensione di vecchiaia. La tua pensione d'invalidità è stata un'assistenza malattia che non è compatibile con la pensione di vecchiaia. La legislazione belga, a questo proposito, è molto rigida e altrettanto rigidi sono coloro che devono applicarla: l'ente per l'assistenza malattia e invalidità non ha nulla a che fare con l'ente per le pensioni di vecchiaia e superstiti, tanto è vero che i periodi in cui è stata erogata la pensione d'invalidità vengono assicurati per la vecchiaia e per i superstiti come fossero effettivi periodi di lavoro. Per ottenere la pensione di vecchiaia e la pensione ai superstiti ci vuole la presentazione di una esplicita domanda all'ente competente per il calcolo e la liquidazione. Pertanto non resta che affrettarti a presentare una domanda di pensione di vecchiaia all'Inps di Udine, che, a sua volta, la trasmetterà direttamente all'ente belga competente. Al riguardo ti consiglio di rivolgerti per la procedura da seguire al Centro operativo per la tutela dell'emigrante che funziona presso lo Inas-Cisl di Udine, via Ciconi n. 16.

Pensione di vedova

Mio marito è deceduto a 59 anni, dopo aver lavorato per quasi 30 anni qui, in Argentina, come lavoratore dipendente. In Italia aveva qualche anno di versamenti contributivi all'INPS e due anni di servizio militare. Posso ottenere la pensione di vedova da parte dell'INPS?

Il diritto a pensione di vedova si ha quando il marito può far valere almeno quindici anni di assicurazione in Italia o in un Paese convenzionato con l'Italia. In base alle notizie da te fornite il diritto a pensione esiste ai sensi della vecchia convenzione italo-argentina. Tuttavia sarà opportuno che tu presenti domanda quando entrerà in vigore la nuova convenzione che, nel tuo caso, sarà presa in considerazione soltanto dall'INPS, dove tuo marito aveva versato i contributi. Secondo la vecchia convenzione, tuttora in vigore, per ottenere la quota italiana dovresti optare per la convenzione presso l'ente assicuratore argentino e quindi la quota argentina verrebbe ridotta. Per seguire nel migliore dei modi la domanda sarebbe opportuno che tu ti rivolgessi alla sede dell'INAS di Buenos Aires - Lavalle 1494 - Piso 1° «B», telefono 00541-406234.

A che punto ci troviamo con le pratiche di pensione

Ruggero Ravenna, presidente dell'Inps, ha rilasciato una intervista che è stata pubblicata sull'ultimo numero di «Lavoro italiano nel mondo».

Da circa un anno — afferma Ravenna — l'Inps ha messo in atto nel settore di lavoro delle pensioni in regime di convenzione internazionale una serie d'interventi con l'obiettivo di accorciare i tempi di definizione delle domande di pensione. Il numero degli uffici regionali specializzati è aumentato, gli operatori addetti sono addirittura raddoppiati, le procedure amministrative sono state modificate in modo da evitare lungaggini e disfunzioni. E' stato fatto, inoltre, un grosso investimento in termini di automazione, installando presso ogni ufficio regionale un sottosistema elaborativo dotato di grande capacità e duttilità operativa. Infine, quanto prima, sarà effettuata una capillare operazione di censimento dei lavoratori migranti italiani per poter ricostruire la loro carriera assicurativa, all'estero e in Italia, in epoca anteriore al pensionamento secondo le direttive della Comunità Economica Europea.

Certamente, considerata la complessità e gradualità degli interventi, i cui risultati ottimali non potevano essere immediati, anche se, già per alcuni aspetti, esisterebbero segni incoraggianti (vedi l'avvio dell'ufficio regionale del Veneto dal 15 aprile a Venezia. Questo ufficio si è sobbarcato il lavoro che per undici anni era stato dell'Inps di Udine).

E' importante che finalmente anche in quest'area si sia adottata la linea dell'intervento organico e della pianificazione, che è, senza dubbio, produttiva ai fini di un risultato positivo.

Il presidente Ravenna non è entrato nel merito del vistoso arretrato (si parla di circa diecimila domande in sospeso nelle sedi provinciali Inps del Friuli-Venezia Giulia) che si è accumulato in questi ultimi tempi, ufficialmente giustificato come pratiche che devono essere risolte dagli uffici regionali specializzati. Non va dimenticato che nella conferenza sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero si era assicurato che le domande di pensione all'Inps da esaminare secondo le convenzioni internazionali sarebbero state esaminate e definite da un unico ufficio, così da arrivare al «prodotto finito» e alla chiarezza dei rapporti con i lavoratori interessati e con gli enti previdenziali stranieri, che sono stati sempre messi in difficoltà per non aver mai potuto avere in Italia un unico interlocutore. Quindi, prima di affrontare un censimento dei lavoratori migranti l'Inps deve assumersi l'impegno di aggiornare la propria produzione, risolvendo l'arretrato formatosi nel settore e inserendo in un unico canale le domande di pensione.

Per quanto riguarda il pagamento delle pensioni, il presidente Ravenna afferma nell'intervista che la situazione, in seguito alle iniziative prese dall'Inps per migliorare le procedure e rendere più efficienti le strutture operative, può considerarsi normalizzata. Naturalmente — ammette Ravenna — non tutto funziona ancora alla perfezione e si verificano, purtroppo, casi di ritardi. Il presidente dell'Inps ha ricordato in particolare, la profonda riforma del sistema di pagamento all'estero che avrebbe in sostanza realizzato l'effettiva parità di trattamento fra chi riscuote la pensione in Italia e chi in uno Stato estero. L'Inps ha, infatti, stipulato speciali convenzioni con alcune banche che, in base ai dati forniti dallo stesso Istituto, sono in grado di provvedere al pagamento delle pensioni per l'intero anno e di attribuire tutti gli aumenti di scala mobile.

Dobbiamo però commentare che il pagamento e la gestione contabile delle pensioni in convenzione internazionale sono il prodotto della parcellizzazione dei compiti che l'Inps ha attuato nei compiti di definizione di una pratica di pensione. Le sedi provinciali, una volta che la pensione viene trasferita agli uffici regionali specializzati, non potendo essere a conoscenza delle procedure applicate, accusano disfunzioni di gestione, sia nella liquidazione degli assegni familiari, sia nelle rivalutazioni. I pensionati non sono riusciti sinora ad ottenere chiari provvedimenti, se non lettere generiche. Un esempio: gli interessati alla decisione n. 105/Cee vengono posti in eterna incertezza dei propri diritti, in quanto l'Inps minaccia annualmente una decurtazione della loro pensione, per effetto del contemporaneo pagamento di una pensione estera, senza mai precisare l'eventuale debito. Non parliamo poi degli squilibri che l'Inps ha creato con l'applicazione della sentenza n. 34 della Corte costituzionale, inviando agli interessati lettere incomprensibili, in cui si minacciano decurtazioni della pensione italiana senza però che nè gli interessati, nè gli enti di patronato possano rendersene conto.

Circa la decisione dell'Inps di accentrare in alcuni sedi regionali la trattazione di alcune convenzioni (a Trieste la convenzione italo-jugoslava), il presidente dell'Inps afferma che l'iniziativa semplifica le procedure.

L'applicazione delle convenzioni internazionali comporta, infatti, particolari specializzazioni in relazione ai singoli regimi stranieri applicati. Inoltre la pratica attuazione di un certo regime convenzionale è assai frequente presso un determinato ufficio e sporadica presso altri. Ad esempio, le richieste di applicazione del regime italo-jugoslavo, legata ai territori ceduti alla Jugoslavia, sono attività di routine per l'ufficio specializzato di Trieste, ma rappresentano episodi del tutto marginali per gli uffici di altre città. E', dunque, per semplificare le cose e garantire all'utenza un servizio più accurato e rapido che alcuni uffici specializzati — i quali già avevano, per motivi obiettivi, da tempo nuclei di personale particolarmente esperto in determinati regimi convenzionali — hanno assunto la competenza esclusiva a trattare tali regimi per tutto il territorio nazionale.

Nelle sue dichiarazioni il presidente Ravenna non ha tenuto conto di quanto aveva precisato, a suo tempo, all'ente « Friuli nel mondo », cioè che l'ufficio per le convenzioni internazionali del Friuli-Venezia Giulia ha il suo nucleo operativo specializzato presso l'ufficio di Udine e che tale ufficio non sarebbe stato trasferito a Trieste. Infatti risulta che detto ufficio è tuttora a Udine, anche se decentrato rispetto la sede madre così da creare non poche disfunzioni, perché si è accertato che una pratica di pensione fa spesso andata e ritorno fra le due sedi. Quindi l'applicazione della convenzione italo-jugoslava per tutto il territorio nazionale spetta all'Inps di Udine e, a questo punto, non possiamo tacere il deterioramento cui è stata sottoposta l'applicazione di questa convenzione. Si tratta di una applicazione da parte dell'Inps che ha fatto della stessa convenzione la peggiore esistente. Essa infatti non assicura nel tempo il trattamento minimo italiano ai pensionati (constatato il basso valore del dinaro jugoslavo la maggioranza di queste pensioni, pur aggiunte alla parte estera, sono rimaste al di sotto di tale trattamento); non vengono inoltre rispettati i valori delle pensioni autonome italiane.

Un'ultima domanda fatta nell'intervista a Ravenna concerne, nel quadro della riforma del sistema di sicurezza sociale, l'esigenza di separare nettamente la previdenza dall'assistenza, concetto che dovrebbe valere anche per le pensioni in regime internazionale. Si ricorda, a questo proposito, che la convenzione con la Svizzera consente, dietro il pagamento di un solo contributo, di riscuotere una pensione Inps integrata al minimo. Il presidente dell'Inps risponde che nella generalità degli accordi internazionali di sicurezza sociale stipulati dall'Italia, la totalizzazione dei periodi assicurativi compiuti in diversi Paesi viene effettuata soltanto quando il lavoratore interessato può fare valere nello Stato in cui chiede la pensione, almeno un anno di contribuzione. Tuttavia in base all'attuale convenzione con la Svizzera, la totalizzazione è possibile anche quando il lavoratore può far valere un solo contributo settimanale. Ciò — afferma Ravenna — crea una evidente sperequazione tra i lavoratori e pone l'esigenza di una concreta omogeneizzazione delle norme. L'Inps avrebbe, già da tempo, segnalato ai Ministeri del Lavoro e degli Esteri tale situazione, affinché assumano le iniziative di competenza per la revisione degli accordi.

Secondo il nostro modo di vedere non si tratta di separare nettamente la previdenza dall'assistenza nelle pensioni in regime italo-svizzero, ma di analizzare e, quindi, regolare, secondo legge, l'assegnazione del trattamento minimo italiano. Per le convenzioni internazionali deve rimanere intatto il concetto di uniformità di trattamento e dell'assimilazione dei territori degli Stati convenzionati. E' conforme alle norme costituzionali la parità del trattamento del cittadino italiano, sia esso rimasto in Italia o sia emigrato all'estero.

Diventa così ininfluente la distinzione fra previdenza e assistenza quando un lavoratore migrante può far valere in Italia una settimana oppure un anno di contribuzione Inps (c'è anche la possibilità che sia contribuzione volontaria) e meraviglia questa improvvisa resipiscenza dell'istituto previdenziale italiano, i cui rappresentanti hanno partecipato alla stesura delle convenzioni e, quindi, sanno le ragioni per cui sono state poste delle regole particolari negli accordi italo-svizzeri.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Il presidente emerito di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, consegna al Fogolâr di Cesano Boscone, il Guidone ufficiale.

Il Cjavedâl di Basilea

Il Fogolâr Furlan di Basilea ha curato l'uscita del numero di aprile del suo periodico « Il Cjavedâl ». Esso si apre con la poesia augurale di Fruc, intitolata « Primevere » e si chiude con l'articolata poesia di ispirazione sociale « Fueis » di Galliano Zof, poeta friulano, nativo di S. Maria La Longa. Responsabile del bollettino del sodalizio è Domenico Marangone, redattori sono Armando Colonnello, Enrico Marchetti, Giovanni Ronco. Dopo una pagina, dedicata a una rubrica di cronaca sugli eventi che si sono svolti in Friuli si passa ad alcune considerazioni storiche e di attualità a proposito del millenario della città di Udine. Una pagina è dedicata alla elezione del senatore Mario Toros a Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo con gli auguri più fervidi da parte del sodalizio friulano di Basilea. Quanto alle attività del Fogolâr va segnalata l'assemblea annuale del 5 dicembre scorso a Münchenstein, nella « cave » della vecchia sede comunale ristrutturata e rinnovata.

I presenti all'incontro sono stati circa un centinaio. I soci intervenuti hanno potuto gustare una magnifica castagnata predisposta dall'attivo Bruno Quarin. I giovani hanno svolto un proficuo servizio, mentre canti e musiche allietavano il convegno. Il Consiglio Direttivo ha presentato la relazione morale e finanziaria dell'associazione per il 1982. La relazione che riguardava le attività culturali, assistenziali, ricreative, folcloristiche, i temi specifici dell'emigrazione, ha riscosso l'approvazione e il consenso dell'assemblea. Nonostante la cura di non fare spese al di fuori delle vere e proprie necessità del sodalizio, si è constatato il deficit del bilancio finanziario, che però non ha alterato la base attiva dei fondi in dotazione al Fogolâr. Alla relazione è seguito un utile dibattito per chiarimenti e proposte.

Il 16 gennaio ha avuto luogo la tradizionale befana del Fogolâr con la distribuzione di regali ai bambini dei soci. Dagli ottanta fanciulli di quattro anni fa si è scesi a quaranta, un numero dimezzato, sia perché la comunità invecchia senza l'apporto di nuove leve, sia perché altri pochi alla seconda generazione si sono inseriti in un altro contesto sociale. Si tratta di mantenere i legami con i figli dei Friulani presenti a Basilea, ora che da quindici anni l'emigrazione dal Friuli è cessata quasi del tutto. La festa è comunque riuscita molto bene. I bambini sono stati bravi nell'alternare poesie e racconti in friulano.

I coniugi d'oro Matteo e Anny Lovisa all'uscita della chiesa di S. Martino.

Nozze d'oro a Fanna

Ritornato in Friuli, nel suo paese di Fanna, Matteo Lovisa con la moglie Anny, di origine olandese, ha celebrato nello scorso giugno le sue nozze d'oro, con una messa celebrata dal parroco di Fanna don Guido Corelli. Reduce da una vita di lavoro in Olanda e in Sud Africa, dove ha lasciato ottime testimonianze delle sue capacità, ha ricevuto dal suo paese l'onore che si è meritato con le sue qualità di uomo e di lavoratore.

Erano presenti tanti parenti, tanti amici e il paese ha fatto festa: da Johannesburg era arrivato anche il figlio Stanley, con la moglie Marilyn, responsabile dell'impresa Lovisa PTY, nota in tutto il Sud Africa per la sua tecnica nella produzione di speciali articoli edilizi. Una sessantina di amici hanno accompagnato gli sposi d'oro al pranzo nuziale.

L'incontro a Sella Nevea con i friulani di Cesano B.

Anche quest'anno l'alba del 4 giugno ha visto le case dei friulani e simpatizzanti di Cesano Boscone animarsi. Era stata stabilita l'annuale gita sociale nel nostro bel Friuli con meta a Sella Nevea. Con la puntualità che contraddistingue chi da mesi aspetta un agognato appuntamento, i friulani si sono trovati alle 5 del mattino presso la Sede del Fogolâr per prendere posto sul pullman-gran turismo prenotato per l'occorrenza. Dopo le avvertenze e gli auguri di buon viaggio si parte. Si pensava che i primi chilometri fossero dedicati al recupero del sonno: contrariamente si è subito stabilita un'atmosfera di entusiasmo con canti di villotte friulane, arrivando a Casarsa, dove, presso la Cantina Sociale, c'era il presidente Bertolin e il sindaco Agrusti per una festosa accoglienza.

Dopo i saluti di rito nei quali si è sottolineato e auspicato una maggiore fraternità tra i friulani residenti e gli emigrati, si è svolta una breve visita nel grandioso complesso vinicolo, culminata con un rinfresco. Ripartiti per Bordano, la squisita gentilezza di don Varutti li ha salutati con uno scampanio festoso che ha fatto ancor più gustare l'aria e l'atmosfera di questi paesi.

A base di pastasciutta e trote ai ferri è stato il pranzo consumato alla peschiera di Trasaghis. E poi l'interessante visita all'Abbazia di Moggio e una breve ma intensa sosta al cimitero di Pontebba, il canto di « Stelutis Alpinis » e un omaggio floreale per ricordare il cantore del Friuli, Arturo Zardini.

Tra le bellezze del Canal del Ferro e tra l'entusiasmo sempre più crescente dei gitanti favoriti da una giornata particolarmente splendido (l'entusiasmo non ci ha fatto accorgere di un piccolo temporale incontrato) sono saliti a Sella Nevea.

Dopo la rapida sistemazione nel lussuoso « Hotel Nevea », trasferimento nella Baita del sig. Tarcisio Forgiarini, dove li attendeva una cena tipicamente friulana.

Serata particolare in allegria con la partecipazione del Coro Secondo Pesamosca di Chiusaforte. Si è ricordato il 25° di matrimonio del segretario, Ortis, mentre il presidente, Basso, a nome anche del Consiglio del Fogolâr ha donato ai festeggiati un gradito ricordo.

Discorsi a non finire, buon vino e poi l'ora del meritato riposo. Le sorprese però non sono finite: i giovani hanno voluto chiudere in bellezza la giornata con una serenata sotto le finestre dell'Hotel.

La mattina seguente c'è stata la Messa celebrata in friulano da don Romeo, sempre più entusiasta del Friuli. Anche qui non è possibile non ricordare con gratitudine la disponibilità del presidente, del maestro, della signora Lomasti e del Coro di Chiusaforte che hanno voluto risalire a Sella Nevea per accompagnare con canti la Santa Messa. Poi discesa da Sella Nevea, visita al lago di Cave del Predil fra uno scenario maestoso, arrivo in Val Resia all'Albergo Ristorante Val Resia dove sono stati accolti dal presidente emerito di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, che purtroppo non ha potuto, come desiderato, fermarsi per il pranzo sociale. Tra la commozione generale Valerio ha consegnato il gradito « Guidone » di Friuli nel Mondo e ha accompagnato la sua breve presenza con il suo inconfondibile spirito giovanile declamando magistralmente alcune composizioni friulane.

Dopo queste due indimenticabili giornate, la gita si è conclusa con il rientro a Cesano Boscone tra il rammarico generale di una troppo breve parentesi friulana e con l'impegno di ritrovarsi ancora tutti al prossimo anno.

Questa cronistoria si chiude con un ringraziamento a tutti gli artefici della buona riuscita di questi due giorni, in particolare a Friuli nel Mondo per il gentile dono, al sindaco di Casarsa, al presidente della Cantina Sociale, ai coniugi Lomasti che con il loro interessamento e con la loro sempre generosa disponibilità hanno contribuito alla buona riuscita della gita, al Coro di Chiusaforte con il suo Maestro e il suo presidente e, perché no, anche al Consiglio del Fogolâr che ha organizzato tutto questo.

Olavarria non dimentica il Friuli e promette buona eredità per il domani

I raggruppamenti dei Fogolârs in federazioni che rispecchiano l'ambito nazionale, continentale e regionale in cui essi sono inseriti sono punti di forza per i singoli sodalizi, che si trovano così affratellati e sostenuti da analoghe associazioni, con le quali possono concertare manifestazioni e incontri e dibattere i diversi problemi umani, sociali e culturali che insorgono e urgono all'interno di ciascuna comunità. Queste federazioni trovano a loro volta un punto d'appoggio e una ragione d'essere nell'Ente Friuli nel Mondo che unifica e coordina le attività del Friuli all'estero.

Il riferimento ultimo dei friulani della diaspora rimane pertanto il Friuli stesso, dove pulsa il centro dell'Ente. Di queste esperienze si è reso portavoce il Fogolâr furlan di Olavarria, della Provincia di Buenos Aires in Argentina. La federazione dei Fogolârs argentini di Buenos Aires compie una utile opera di tramite e di informazione con le cellule della friulanità della zona. Il suo presidente, cav. Daniele Romanini, ha compiuto un ottimo lavoro di collegamento e di interessamento per i sodalizi friulani della Repubblica allo scopo di farli sentire tutti parte di un'unica e grande famiglia. Recentemente ha fatto visita all'associazione friulana di Olavarria una delegazione assai folta del Fogolâr di Mar del Plata, guidata dal suo presidente Renzo O. Segatti.

La riunione è stata davvero entusiasmante ed è avvenuto un proficuo scambio di informazioni e soprattutto ci si è conosciuti meglio tra oriundi della medesima terra friulana. Tra le ricorrenze liete dei soci del Fogolâr di Olavarria vanno annoverate le nozze d'oro del vicepresidente del sodalizio, Umberto Alessio, e della sua consorte Giovanna. La messa del cinquantesimo anniversario di matrimonio è stata celebrata dal friulano P. Giorgio Scaini, che è l'animatore del Fogolâr. P. Scaini ha ricordato nell'omelia di circostanza la vita esemplare dei due sposi e il loro attaccamento alle tradizioni di fede e di probità dei padri e il loro interessamento per la comunità friulana in Argentina. Hanno partecipato alla commovente e festosa cerimonia i familiari, parenti e amici e soci del Fogolâr furlan, formulando i migliori auguri alla coppia per ulteriori traguardi.

A Olavarria (Argentina) si sono incontrati i friulani di questo Fogolâr con quelli di Mar del Plata; fisarmonicista per l'occasione, p. Giorgio Scaini.

Il 22 maggio 1983 una delegazione del Fogolâr di Olavarria con il suo presidente Santiago Celent si è recato presso la città di Tandil, altro centro della Provincia di Buenos Aires.

Motivo del viaggio è stata l'istituzione del nuovo sodalizio friulano della città di Tandil. La nascita del nuovo Fogolâr, che arricchisce la vasta famiglia delle associazioni friulane argentine, è stata propiziata con una santa messa, celebrata da P. Giorgio Scaini in lingua friulana. Il celebrante ha rivolto ai soci del neonato Fogolâr un indirizzo di saluto e di augurio, mettendo in risalto il valore e le capacità della gente di origine friulana ed esortando a conservare la lingua, la cultura e l'onestà di cui i friulani in Argentina hanno dato prova. Indirizzi di omaggio sono stati pronunciati durante il pranzo sociale da parte del presidente del Fogolâr di Tandil e dal presidente del sodalizio friulano di Olavarria. Il pomeriggio della meravigliosa giornata è stato dedicato a una rassegna popolare di canti e villotte, così suggestive e rievocative del Friuli d'un tempo, rivelatrici dell'anima friulana.

Il Fogolâr di Olavarria si sente molto attaccato all'Ente Friuli nel Mondo, specie attraverso la stampa periodica che ricerca. A questo si devono sommare le forme concrete di assistenza e di attività socio-culturali intraprese dall'Ente a favore degli emigranti, che stanno suscitando numerosi consensi. Il direttivo dell'associazione friulana di Olavarria intende ringraziare per quanto viene fatto dall'Ente e dimostra di valutare in tutta la sua ampiezza e consistenza questa azione. Segretaria del Fogolâr di Olavarria è Anna Maria Alessio de Correge, generosa e solerte. Il sodalizio prosegue nelle sue attività sociali programmate, tenendo vivo l'impegno per una friulanità più incisiva e in netta ripresa. Conferenze, incontri con i fogolârs, riunioni corali, momenti ricreativi concorono a fare del sodalizio friulano di Olavarria un'associazione operosa e vitale.

La nuova Udinese alla ricerca di un'intesa

Finalmente si gioca. Dopo un'estate passata ad assistere prima ai penosi litigi per negare e poi concedere Zico e Cerezo ad Udinese e Roma, poi a incredibili e forse esagerate accoglienze ai due brasiliani, ecco che il pallone viene finalmente preso a calci.

Al termine dei ritiri montani le varie compagini della serie A sono scese a valle per disputare le prime gare amichevoli e quindi la fase iniziale della coppa Italia. Il precampionato della nostra Udinese è stato particolarmente impegnativo dato che si è voluto dare al pubblico friulano un assaggio di gran calcio invitando l'Hajduk di Spalato (ex squadra di Suriak), il Real Madrid guidato dal celebre Di Stefano e forte dei vari Stielike, Juanito, Lozano, Santillana, e due fra le più forti compagini brasiliane del momento, il Vasco de Gama e l'America di Rio.

Certo che oltre allo spettacolo i dirigenti della Spa bianconera si sono goduti anche l'incasso di oltre un miliardo che queste quattro partite hanno fruttato. Segno che il pubblico ha apprezzato sia l'acquisto di grandi giocatori, che sono già quasi ripagati con abbonamenti (oltre 26.000) e sponsorizzazione (Agfacolor), sia lo spettacolo che in precampionato possono offrire gli scontri con grandi clubs di fama internazionale. Nonostante l'alto valore di queste compagini l'Udinese ha puntualmente inflitto ad ogni avversaria una secca sconfitta, confermando la tesi di coloro che vedono la squadra friulana fra le prime donne del calcio italiano. Per di più le vittorie sono giunte a coronamento di un gioco fluido e veloce giocato spettacolarmente dai piedi maestri di uno Zico superstar contornato da altri campioni di indiscusse qualità. Venendo ai dettagli ricordiamo che l'esordio ufficiale della stagione 1983-84 ha visto i friulani battere per 3-1 gli jugoslavi dell'Hajduk. Quindi le due gare con Real Madrid e Vasco de Gama son valse come semifinale e finale del Torneo del Millenario della città di Udine (la quarta partecipante era l'Eintrach di Francoforte). Le vittorie sugli spagnoli (2-1) e sui brasiliani (3-0) han consegnato nelle mani di capitan Causio il prestigioso trofeo offerto dalle Industrie Zanussi.

Per 3-2 è stata poi battuta l'America di Rio (allenata dal fratello di Zico, Edu Coimbra) con gol dello stesso Zico, Edinho e De Giorgis. Nel secondo tempo di questa gara l'Udinese ha però messo in evidenza alcuni difetti che il primo incontro di Coppa Italia con il Bologna ha poi ingigantiti.

L'assenza per infortunio di alcune pedine fondamentali (Virdis fra tutti), la ancora scarsa preparazione fisica e la mancanza della necessaria amalgama fra vecchi e nuovi arrivati sono da individuare come cause dello squallido 1-1 che i felsinei hanno strappato il 21 agosto al Friuli.

Ai bianconeri si può senz'altro dar atto di un rigore negato e di un palo colpito da Zico, ma una compagine di serie C quale il Bologna sarebbe stata da stracciare, soprattutto stando alle premesse dei gol e dello spettacolo offerti da Causio e soci contro avversari ben più blasonati. Ma tutti conosciamo il valore relativo che ha questo cosidetto « campionato d'agosto » che presenta squadre ancora alla ricerca della condizione migliore e che possono quindi alternare gare brillanti ad altre deludenti.

Non è quindi il caso di esaltarsi e parlare di scudetto se si batte il Real Madrid, ma nemmeno di fischiare a lungo la squadra — come è avvenuto alla fine della gara col Bologna — per una prova scialba e incolore. Del resto sono innegabili le qualità individuali dei noti campioni dell'Udinese. Come è possibile criticare uno Zico, o Causio, Mauro, Edinho e via dicendo? E' solamente necessario che cresca l'intesa e che ogni giocatore riesca a dare il meglio di sé al servizio della squadra, cosa che del resto è già stata dimostrata fattibile.

Attendiamo quindi fiduciosi la prima partita casalinga di campionato — 18 settembre contro il Catania — sperando di poter vedere la squadra al completo giocare quel calcio-spettacolo che è senz'altro in grado di poter offrire. G. L. P.

Il regista Marcello De Stefano in una ripresa del film-saggio: « Uno, due... e Udine poi ».

DOCUMENTARIO CINEMATOGRAFICO PER IL MILLENARIO

Uno, due... e Udine poi

Decimo film friulano di Marcello De Stefano insistentemente applaudito.

Mancava, nel lungo itinerario cinematografico altamente artistico del regista friulano Marcello De Stefano, un'opera che raccogliesse tutti gli spunti — e sono tanti! — che il regista aveva offerto, nei nove pregevoli lavori precedenti, alle genti che vivono in Friuli, al fine di una corretta riflessione su ciò che veramente il Friuli è stato e su ciò che potrà essere, sempreché rimanga fedele alle proprie radici storico-culturali.

L'occasione buona è venuta con il lavoro che l'amministrazione comunale di Udine ha commissionato a De Stefano, e realizzato con la produzione friulana Curik Film, per celebrare il primo millennio del documento che riporta, assieme a quelli di Buia, Fagagna, S. Margherita del Gruagno e Brazzacco, il nome della città di Udine. Ne è nato un film. « Uno, due... e Udine... poi » presentato in anteprima al Palamostre di Udine, con accoglienza di caloroso e partecipato consenso, e proiettato poi nelle sale dei cinematografi di Udine conseguendo sempre altri calorosi applausi sostenuti e prolungati, nonché anche il rammarico da parte di tante persone che il film-saggio (come ormai la critica definisce l'intera opera del regista) non avesse ulteriori proiezioni immediate. Perché esso le avrà quando sarà trasformato, dai suoi attuali 35 mm., nell'edizione ridotta del 16 mm. nella quale percorrerà scuole e varie sedi culturali del Friuli nonché il mondo a mezzo dei nostri Fogolârs all'estero.

« Uno, due... e Udine poi (segmenti di storia in un millenario) » — questo è l'intero titolo — è il film della raggiunta maturità artistica e contenutistica di De Stefano, che opera quella preziosa sintesi che raccoglie, « unificandoli » in un film di notevole spessore artistico, tracciato con un ritmo magistralmente sostenuto e ricco di invenzioni di regia, tutti quei diversi contributi che, su diversi piani, il regista con quella fantasia cinematografica che lo caratterizza da sempre, con le sue varie opere precedenti ha donato alla gente friulana e che abbracciano, ormai, tutti gli aspetti ed i problemi di quel piccolo compendio dell'universo che è il Friuli.

L'approccio di De Stefano è, anche in questo film, emblematico, sia perché nel giornalista intento a scrivere sulla futuropoli e sulla crisi della città in Italia (qui attore è lo stesso speaker Gianfranco Scialino) traspare lui stesso, il regista con il suo impegno umano e civile, sia perché il discorso su Udine è anche il discorso sulla città in quanto tale, cioè su ogni città in rapporto al grosso dibattito in corso che oggi le coinvolge.

Infatti è sull'antinomia del rapporto possibile tra la città di Udine, a dimensione umana, e quella del futuro, a dimensione disumana, che De Stefano costruisce il suo film-saggio, raccontando prima la storia delle due capitali del Friuli del tempo trascorso, Aquileia e Cividale, e quella di « Udine poi », non dimenticando il ruolo che ebbero altre due realtà locative quali Cormons, da una parte, e Grado dall'altra i cui abitanti, assieme a quelli di Aquileia ivi giunti per sfuggire alle invasioni barbariche si portarono nella laguna veneta, cosicché, in una visione unificante, De Stefano con la precisazione dei gradesi quali figli di Aquileia riporta l'esperienza veneziana alla comune matrice aquileiese.

A questo proposito, il regista friulano riconferma la propria convinzione che la tipica dialettica del Friuli è quella della assimilazione e riproposizione, con una valenza sua propria, delle varie culture che in questa regione si svilupparono (da quella celtica a quella longobarda e latina, senza trascurare altre culture che una traccia hanno lasciato in Friuli) e che, in vario modo, si integrarono.

Una pluralità di genti e culture che è stata presente anche ad Udine, città che può rappresentare, perciò, il Friuli, il momento unificante della sintesi di tante storie e di tante culture che hanno contribuito a formare la realtà friulana.

Cosicché, ad un certo punto del film, allorché si parla del pericolo della morte del centro storico — traccia dell'identità di una città — il piano della città universale e quello, diciamo così, contingente di Udine si incontrano e si fondono. In termini emblematici, dunque, la città di Udine può ancora continuare a rappresentare il Friuli che ha trovato la sua identità storica e culturale (significativi, a questo proposito, i richiami alla lotta del popolo friulano per la sua Università e per il conseguimento della tutela della propria lingua e cultura), purché capovolga l'attuale ruolo di città egemone — storicamente giustificato — diventando città al servizio dell'intera comunità friulana.

ROBERTO IACOVISSI

« UNO, DUE... E UDINE POI »
soggetto, sceneggiatura e testo: Marcello De Stefano
voci: Gianfranco Scialino, Graziella Ricci Polini
disegni scenografici: Ermis e A. Poz
fotografia: Claudio Toson
musiche: a cura di Bruno Rossi
produzione: Curik Film - Udine
editore: Comune di Udine
regia: Marcello De Stefano

Stadio Friuli - 15 agosto 1983 - La palla sta per ricevere uno dei magici tocchi di Zico nella partita Udinese-America di Rio. (Foto Messaggero Veneto - L. M.)

NUOVI DIRETTIVI

JOHANNESBURG

La Famèe furlane del Sud Africa ha eletto il suo nuovo direttivo, concedendo la presidenza onoraria al dott. Carlo Linda. Le nuove responsabilità sociali sono così distribuite: presidente, Felice Francescutti; vicepresidenti, Gianni Zanetti e Lucio Artico; segretario, Nives Arrigoni; tesoriere, Nino Ganis; consiglieri Paolo Adami, Mario Brondani, Paolo Condolo, Nino Urbani, Olga Ellero, Elvira Zanetti, Therese Ganis e Rosa Brondani. A tutti un cordialissimo augurio di buon lavoro.

EDMONTON

Il direttivo che conduce il locale Fogolâr furlan è composto dalle seguenti persone con relativi incarichi: Giuseppe Benvenuto, presidente; Mario Francescut, vicepresidente; Mario Bellina, tesoriere; Antonietta Vieti, segretaria con Lidia Biasutto; consiglieri Erminio Floreani, Domenico Tomat, Pietro Segatto, Angelo Biasutto, Romano Lenarduzzi, Claudio Bottos, Leo Mattiussi, Mario Ursella, Orfeo Zanier, Bruno Benvenuto e Bruno Cattai. Buon lavoro per tutti.

I canti popolari del Friuli storico

E' recentemente uscito dalle stampe il volume « Oh ce biel cjscjel a Udin », una raccolta di cento canti friulani, popolari e d'autore, compilata da Bruno Rossi. I testi friulani recano in calce a ogni pagina la traduzione in italiano. L'edizione è all'insegna del College Music. Bruno Rossi studia da diverso tempo la musica friulana e ha composto varie pubblicazioni di carattere divulgativo, come una sintetica storia della musica friulana per gli editori Ribis di Udine. La trascrizione delle villotte popolari è lineare e si impernia sulla melodia della prima voce, anche se non mancano la voce del contralto e quella del basso, questa ultima trascritta ancor più raramente della precedente.

Intenzione dell'estensore è probabilmente quella di dare la melodia di base del canto, lasciando le voci secondarie alla realizzazione dei singoli. In fondo al libro troviamo una tavola degli accordi impiegati. Praticamente i canti sono armonizzati dal Rossi per un uso che trovi fruitori i giovani d'oggi.

La copertina in azzurro porta nel centro un tondo in fondo giallo con la figurazione del castello di Udine e dell'Angelo e della torre dell'orologio con i Mori, rendendo visivamente il titolo dell'opera. I disegni di copertina e quelli interni sono di Stefania Gabrici e riproducono visioni del Friuli storico e attuale in maniera essenziale con accenni chiaroscurali.

Nelle villotte riscontriamo quelle più comuni della tradizione, come eco dell'anima friulana protagonista di vicende umane e vibrante di sentimento. Sono le villotte che ogni friulano ha sentito e conosce. Altri canti risentono di maggior elaborazione e complessità e vengono diffusi da una intensa attività corale. Moderni e vicini a una sensibilità più attuale sono altri canti d'autore. Si nota, come del resto in tante pubblicazioni musicali, una insistenza sulla stagione musicale degli anni anteguerra tra il 1920 e il 1940, mentre il ricco patrimonio villottesco del dopoguerra risulta assai meno rappresentato, pur non essendo di minor pregio. Le pubblicazioni di canti friulani sono necessarie anche perché non ce ne sono molte e tendono ad esaurirsi con una certa facilità. L'intento di Bruno Rossi nella stesura di questa raccolta di canti è lodevole e va segnalata l'opportunità dell'opera.

La bibliografia d'appendice è sufficientemente estesa. Articoli e note sulla musica friulana si stanno moltiplicando in accordo con la rinascita di interessi culturali e etnografici in Friuli e sul Friuli. Il volume è un ennesimo contributo che Bruno Rossi porta alla conoscenza e alla divulgazione della musica popolare della nostra terra.

DOMENICO ZANNIER

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

REA Erminia - LADYSMITH - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 e inviamo i tuoi saluti a Alberto Bigotto di Torino.

ROMANO Severino - WITBANK - Abbiamo ricevuto il tuo assegno a saldo dell'abbonamento (per posta aerea) per il 1983.

SCARPA Renzo - UMKOMAAS - Maria e Nella ti salutano da Palmanova e ti hanno abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

SEVERIN Franca - JOHANNESBURG - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1983.

TINONE Renato - SYDENBAM - Tuo zio Mino ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

ASIA

GIAPPONE

SOCOL padre Carlo - HONG KONG - Tuo «santolo» Valente ti ha abbonato a «Friuli nel Mondo» (posta aerea) per l'anno in corso.

AUSTRALIA

BONINO Rino e Lucia - PERTH - Vostra figlia, godendosi la vacanza europea assieme a Susy Bolzicco, ci ha fatto pervenire la quota di abbonamento — via mare — a tutto il 1984. Due fiori di ragazze «dute paste furlane» anche se il loro linguaggio è una macedonia di anglo-friul-italiano. Ci hanno ricordato Cussignacco, Villalta, Martignacco, Pradamano, Pavia ecc.

PARAGGIO Alessandro Pietro - EAST RYDE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

PATRIARCA Angela e Bruno - DUBBO - La zia e cognata Tarsilla vi ha abbonati (posta aerea) per il 1983 incaricandoci d'inviare i suoi cari saluti a tutti.

POMARE Ciro - CASTLE HILL - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'annata corrente.

RIGUTTO Gina - PADSTOW - E' stata tua cugina Rosanna ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

ROMANIN Giovanni Maria - MELBOURNE - Con il ricordo di Villa d'Arco è pervenuto l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

RUBIC Carlo - BANKSTOWN - Tua sorella Mella ti ha abbonato per il 1983.

SANT Mario - QUEANBEVAN - E' stata tua cognata Franca a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

SAVIO Ettore - BUNDABERG - Diamo riscontro al tuo abbonamento per posta aerea valevole per l'anno 1983.

SAVIO Peter - FLINDERS PARK - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede e abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) a tutto il 1984.

SAVOIA Dino - MOORABBIN - Gradita è stata la tua visita ai nostri uffici di Udine che ti ha dato modo, tra l'altro, di rinnovare l'abbonamento al giornale sino al dicembre 1985 per posta aerea. Il caro «*mandi*» va al paese di Pozzecco e a tutti gli emigrati sparsi per il mondo.

SCODELLARO Giacomo - MELBOURNE - Con i saluti ai parenti di San Martino al Tagliamento ci è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1983-1984.

SCREMIN Enzo - BURWOOD - Tuo nipote Grigoletto ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1984 e il 1985, dato che tuo nipote Raffaele aveva già saldato l'abbonamento sempre per via aerea, per l'anno in corso.

SCREMIN Girolamo - ENFIELD - Tuo nipote Raffaele ha regolarizzato l'abbonamento (posta aerea) sino al dicembre 1984.

SIMEONI Vittorio - BELMORE - Tuo cognato Leandro ha regolarizzato il tuo abbonamento per posta aerea sino a tutto giugno 1985, inviandoci il vaglia postale da Dignano.

SINICCO Franco - WILSON - E' stato padre Pio ad assicurarti l'abbonamento sino al dicembre 1985.

SNAIDERO Lucio - GRIFFITH - La tua gradita visita a Udine ti ha permesso di regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1984.

SOLARI Eligio - EVATT - E' stato tuo padre ad abbonarti (posta aerea) per l'anno in corso.

SOLARI Leandro - COOMA - Anche per te è stato tuo papà a saldare l'abbonamento per l'anno in corso.

SOLARI Luigi - PEAKHURST - Ti ha abbonato per il 1983 tuo papà che è venuto a farci visita.

SOLARI Tullio - BEVERLY HILLS - Abbiamo preso nota che quando sei venuto a trovarci hai saldato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 assieme a quelli dei tuoi figli (vedi sopra).

SOLARI Pietro - FAIRFIELD - E' stato Fausto Piccinini ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

STURMA Attilia - EAST KEILOR - Giovanna Cargnelli ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 e insieme ai suoi, i tuoi saluti da estendere ai parenti e ai conoscenti.

TAVIANI Giuseppe - MASCOT - Il presidente Toros ti ringrazia per le tue felicitazioni a lui rivolte; con i saluti ai parenti di Bagnaria Arsa è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983 per posta aerea.

TAVIANI Raffaele - GIRU - Tua cognata Jolanda ti ha abbonato (via aerea) per il 1983 e unitamente alla mamma e nonna saluta tutti i famigliari emigrati in Australia.

TOFFOLETTI Umberto - COOMA - Ci è giunta la regolarizzazione del tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1984.

TOMASETIG Corrado - BRISBANE - Giovanni ci ha mandato il vaglia postale da Ravenna a saldo del tuo abbonamento (via aerea) sino al dicembre 1984.

TOMMASINI Norma e Angelo - CLARENCE PK - Riscontriamo il tuo abbonamento per posta aerea, valido per l'anno in corso.

TONITTO Fulvia e Giuseppe - BEVERL HILLS - E' stato il fratello Beppino ad abbonarti per il 1983.

TONITTO Roberto - RYDE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

TOSOLINI Luigina e Zorino - GERALTON - Vostro nipote Elia ha provveduto ad abbonarvi per l'annata corrente.

TRAMONTINI Dino - CANBERRA - E' pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

TUTI Lino - BRISBANE - E' stata tua cugina Caterina ad abbonarti per l'anno in corso.

Lynn Maria Calvacca, figlia di Peter e Enes Calvacca e nipote di Umberto e Lena De Spirt di Fanna, si è brillantemente laureata in giurisprudenza. Saluti i parenti di Bayside (New York) e Fanna.

EUROPA

AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUCK ad MUR - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1983.

BELGIO

LENARDUZZI Bruno - ANTWERPEN - Tua sorella dalla Svizzera ti saluta affettuosamente e ti ha rinnovato l'abbonamento sino a tutto dicembre di quest'anno.

PAGNELLI Ortolan - FLEMALLE GRANDE - Sei abbonato-sostenitore per il 1984.

RIGUTTO Elvio - HENSY - Con il tuo vaglia postale hai saldato l'abbonamento per il 1983.

SEDRAN Regina - GENT - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983.

STAMPETTA Aldo - MARCINELLE - E' pervenuto il tuo abbonamento 1983.

TREVISANI Rina - CLABECQ - Sei abbonata per l'annata in corso.

TRUANT Antonio - NAMUR - Con i saluti a Sequals è giunto il tuo abbonamento 1983.

TUTTINO Benigno - SERAING - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento 1983.

ROCCO Lino - VELEINE sur SAMBRE - Durante la tua visita in sede, a Udine, hai provveduto a rinnovare l'abbonamento 1983.

FRANCIA

FOGOLAR di GRENOBLE - Il tesoriere Cescutti ha regolarizzato l'abbonamento dei seguenti soci: Taboga Aldo, Peres Claix e Morselli Argia quest'ultima manda tanti saluti a Gemona).

FOGOLAR della MOSELLA - Paolo Lendaro, vice presidente, nel farci visita ci ha comunicato un elenco di soci che si sono abbonati al nostro giornale per l'anno 1983. Ecco l'elenco incominciando dal vice presidente Lendaro Paolo, Campanotti Giovanni, Cecconi Giacomo, Duratti Pietro, Passerino Primo, Seretti Vinicio, Stroppolo Dino, Stel Albano, Salvinelli Antonia, Vecile Sergio, Nazzicari Odilia, Tessitori Giuseppe.

AGOSTINIS Elidio - AILLERET - E' stato Fermo Roia da Prato Carnico ad abbonarti per il 1983.

AGOSTINIS Adele - CHAUMONT - Da Alberto Rupil abbiamo avuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

CUZZI Ercole - SEDAN - Benvenuto nella nostra grande famiglia; è stato Antonio Tomassi a inviarci il tuo abbonamento.

D'AGARO Giacomo - CHAUMONT - Anche per te è stato Alberto Rupil a inviarci l'abbonamento 1983.

MAZZOLINI Benito - FONTENAY sur BOIS - Sei abbonato per il 1983.

PATRIZIO Amalia e Romano - MARSEILLE - Riscontriamo il vostro abbonamento per il 1983; pubblichiamo il vostro sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al vostro 50mo anniversario di matrimonio.

QUERINI Angelo - PARIS - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

RADINA Aurelio - CACHAN - Prendiamo nota del tuo versamento a saldo dell'abbonamento per il 1983.

REGHENAZ Attilio - ST. MAIXANT-ST. MACAIRE - Ci è giunto da Roma il tuo abbonamento per l'anno in corso.

REVELANT Alfredo - CHEVILLY LARUE - Abbonato per il 1983.

RIGHETTO Aurora e Gino - GARCHIZY - E' pervenuto il vostro abbonamento per l'annata corrente.

RIBIS Lavinia - LES LILAS - E' stata tua zia Anna Maria ad abbonarti per il 1983.

RIZZARDI Italo - MARGUT - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1983.

RIZZI Enno - CRETEIL - Tuo cugino Sisto ha provveduto ad abbonarti per l'annata corrente.

ROI Isidoro - IVRY - Il tuo abbonamento è valido per il biennio 1983-1984.

ROMAN Vincenza - BEGNOST MIRABEL - E' stato Agosti a saldare il tuo abbonamento per il 1983.

CI HANNO LASCIATI...

GIOVANNA BORTOLUSSI ved. CIRIANI

E' morta a Buenos Aires, dove era emigrata nel 1951 partendo da Zoppola, la sig.ra Giovanna Bortolussi. Era nata a Zoppola il 24 giugno 1905 e aveva sposato Francesco Ciriani nel 1927. Dal matrimonio sono nati sette figli di cui due gemelle, ora tutti sposati, ma sempre rimasti uniti al ceppo originale. La sig.ra Giovanna amava ritornare spesso nel suo Friuli e l'ultima volta, con i figli, s'era fatta promotrice di un viaggio nel 1980. Aveva perso il marito nel 1953, proprio quando i figli iniziavano la loro vita autonoma, oggi affermata in diversi settori. Donna di antico e robusto stampo friulano, aveva mostrato notevoli doti di educatrice e di sposa. Ai figli residenti in Argentina e ai molti parenti, Pierina Bianchini invia, con Friuli nel Mondo, un particolare ricordo e la certezza di un affetto sempre vivo.

EDOARDO TONIUTTI

Da Prato Carnico, dove era nato nel 1909, era emigrato con i genitori e la famiglia nel 1927 in Argentina, stabilendosi in un primo tempo a San Francisco e poi a Santa Fe. Fu tra i più convinti sostenitori della fondazione del Centro friulano per la comunità emigrata e ne sostenne ininterrottamente tutte le iniziative e le attività. Scomparso il 4 aprile scorso, lascia un'indimenticabile memoria del suo operato.

GIOSUE' MARIO DE COLLE

Con una lettera che ci commuove la figlia Elda Raquel De Colle ci dà notizia della morte del padre, Giosuè Mario avvenuta in un ospedale di Nerac, in Francia, lo scorso 2 luglio. Giosuè Mario De Colle era un fedelissimo nostro lettore, figlio della prima emigrazione friulana in Argentina: nato a Sanfides Sangales Suizo il 17 giugno 1902 da padre friulano, aveva ereditato lingua e cultura dei genitori, a cui rimase attaccato come ad un'autentica radice. Si era sposato nel 1926 con un'emigrata italiana, la veronese Elvira Fornaro; era vissuto a Tolmezzo per un paio di anni, poi era tornato in Argentina. Aveva due figlie, Maria Teresa e Elda Raquel che gli avevano dato cinque nipoti. Era venuto in Friuli diverse volte per rivivere la sua terra: quest'anno un'improvvisa malattia lo ha colpito mentre era in Francia e, a Villa A. Giardino, in Argentina, è tornato per il riposo eterno, accompagnato dalla sua sposa. Ai familiari e a quanti gli vollero bene, esprimiamo tutta la nostra solidarietà.

ANTONIO CRISTANTE

Classe 1902, nato a San Giovanni di Casarsa, era emigrato in Argentina nel 1926. Rientrato in Friuli per unirsi alla moglie Anna Sclippar e alla figlia Maria Luigia, ritornava in Argentina nel 1930, stabilendosi a Santa Fe, dove gli nacquero altri sei figli. Uomo di notevoli qualità morali, impegnato con fedeltà al lavoro e alla famiglia, ha lasciato di sé un esempio di vita che dura nei suoi eredi diretti, nei suoi diciotto nipoti e otto pronipoti, nei quali rimane vivissima la sua immagine di padre. E' scomparso il 12 maggio scorso e il Centro friulano di Santa Fe, di cui Antonio Cristante è stato socio fondatore e ottimo collaboratore, esprime, con Friuli nel Mondo, a tutti i parenti la sua più cordiale partecipazione.

ARTURO BOZZONE

L'indimenticabile amico degli alpini a Durban, in Sud Africa, e di tutti i friulani di Umkomaas ci ha lasciati: Arturo Bozzone è stato stroncato da infarto il due giugno scorso, a 73 anni. Nel 1927 era a Pretoria e poi si era trasferito a Johannesburg, lavorando nei grandi alberghi, dove la sua specializzazione era apprezzata e ricercata. Nel 1953 si era trasferito a Umkomaas, quando nasceva la Saicor realizzata dalla Snia di Torviscosa. Arrivavano le famiglie di friulani e Arturo Bozzone ne diventava amico e consigliere affettuoso. La sua attività si allargò poi ad un ristorante, ad un negozio di alimentari, ad una macelleria, ad un salumificio che si meritò buona fama in tutto il Sud Africa. La sua memoria resta carissima in quanti l'hanno conosciuto: alla sig.ra Nida, ai figli Ezio, Roberto e Renced, alle loro mogli e ai nipoti vogliamo esprimere le nostre più sentite condoglianze.

ENRICO GIACOMINI

Una vita di emigrante: nato a Buia nel 1898 era già in Baviera nel 1909, terminando il suo itinerario a Mulhouse, in Francia, nel 1964 e nel frattempo a Trieste e in Toscana. Dal 1940 al 1945 era in Germania e poi ancora in Francia. Nella prima guerra mondiale aveva combattuto sul Carso e sul Montello, della seconda aveva subito i bombardamenti e la fame. Aveva perduto la moglie nel 1968, vittima di un incidente stradale e il terremoto del 1976 gli aveva distrutto la casa, a Buja. Appassionato di letteratura e cose friulane, era un nostro fedelissimo lettore fin dalla fondazione del giornale. Ai parenti che l'hanno perduto nel marzo scorso, a quanti gli hanno voluto bene, va il nostro più vivo senso di condoglianze.

ALDO GORZA

Nato a Jalmicco di Palmanova nel 1903 aveva lasciato il Friuli per l'Argentina nel 1927. Stabilitosi a Santa Fe era rimasto celibe e forse anche questa disponibilità lo fece più generoso e impegnato come fondatore e animatore del Centro friulano di questa città: fino all'ultimo giorno lavorò per la comunità, che lo teneva carissimo, chiamandolo «zio Ado». Ai familiari e agli amici, le nostre più sentite condoglianze.

MARIA LUIGIA CRISTANTE

Nata a San Giovanni di Casarsa il 9 settembre 1925, era arrivata in Argentina con i genitori nel 1930, ancora prima di iniziare le scuole. Aveva sposato Mario Gazeis e allevato tre figli. Donna esemplare, aveva rapporti di amicizia e di affetto con tutta la comunità friulana e con molte famiglie che ne conservano una carissima memoria. Ai familiari tutti che ne piangono la scomparsa avvenuta il 12 marzo scorso, porgiamo le nostre sentite condoglianze.

ROMANINI Aurelio - CARSPACH - Con un caro saluto a parenti e amici di Artegna è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

ROSSO Armando - LA GAVOTTE - Tuo nipote Andrea ha saldato il tuo abbonamento per il 1983.

ROTA Galdino - GERARDMER - Da Flaibano ci è giunto l'abbonamento del 1982.

ROTA Tarcisio - LUXEUIL les BAINS - La somma versata è a copertura del primo semestre del 1983.

ROVEDO Assunta - CHALON sur LA SAONE - Ti sei abbonata per il biennio 1983-1984.

ROUX-CANDONI Nemesi - MORSANG sur ORGE - Con i saluti ai parenti residenti a Zuglio è giunto l'abbonamento per il 1983.

RUPIL Alberto - CHAUMONT - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

SAGER Alda - BENESTROFF - Nel ricordo dei parenti di Moggio, Gemona, Cesana Torinese e emigrati in Argentina, ti sei abbonata per il 1983.

SAVONITTO Maria ed Eugenio - MULHOUSE - Ci è giunto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1984.

SEDRAN Gino - FAULQUEMONT - Riscontriamo il tuo abbonamento 1983, fatto durante la tua visita alla nostra sede di Udine.

SERETTI Ermes - ST. JEAN DE MAURIENNE - Tuo nipote Antonio ti ha abbonato per l'anno in corso.

SERETTI Renzo - VALMONT - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1983; ringraziamo gli allievi della tua scuola di disegno e pittura per gli auguri e contraccambiamo con un *mandi di cûr*.

SNIDER Domenico - TOURNON ST. MARTIN - I tuoi saluti vanno ai parenti di Cervignano del Friuli; abbiamo ricevuto il saldo per il 1983 e il rinnovo per il 1984.

SORAVITO Paolo - LA GUERCHE DE BRETAGNE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno corrente; i saluti vanno ai tuoi parenti che risiedono a Mione di Ovaro e a Pasian di Prato.

SORAVITO Sebastiano - LE PERREUX - Tua sorella Maria ha versato l'abbonamento per l'annata corrente.

SPIZZO Giuseppe - STRASBORG - E' stata tua cognata Rita ad abbonarti per quest'anno.

TABOGA Egidio - STILL - Con i tuoi saluti ai familiari di Tiveriacco di Majano e a tutti i friulani del mondo è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

TABOGA Giosué - CHAUMONT - Sei stato puntuale a regolarizzare il tuo abbonamento 1983 secondo le nuove tariffe.

TABOGA Luigi - CHATELLERAULT - Abbonato per l'anno in corso.

TAVOSANIS Enrico - ST. DENIS - E' pervenuto il tuo abbonamento biennale 1983-1984.

TESAN Andrea - GUICHEN - La tua visita ai nostri uffici di Udine ti ha permesso di regolarizzare il tuo abbonamento per il 1983 e di rinnovarlo per l'anno prossimo.

TIBALDO Marisa - SEURAN - Con la tua gradita visita hai regolarizzato l'abbonamento per il 1983.

TISSINO Eugenio - LISSIEU - E' stato Eugenio Clemente ad abbonarti per il 1983.

TITOLO Primo - BUXY - Abbonato per l'anno in corso.

TODONE Angelo - ACHENHEIM - L'amico Arialdo ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per tutto il 1984.

TOFFOLI Serafino - TOURNEFEUILLE - Ci è giunto il vaglia a saldo dell'abbonamento per quest'anno.

TOLAZZI Enrico - L'HAY les ROSES - Sei abbonato-sostenitore per il 1983.

TOLAZZI Pietro - BEAUPREAU - Abbonato per il 1983.

TOMASSI Antonio - SEDAN - Con i saluti a Montereale Valcellina è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

Il sig. Pietro Del Gallo, da Travesio, residente a Toronto, è presidente del Gruppo Età d'Oro, espressione della Famèe furlane di Toronto: ha organizzato una gita alle Mille Isole con i soci che oggi sono precisamente centoventi.

TOMMASINI Angelo - SALAISE sur SANNE - Con l'affettuoso ricordo per Vivaro ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

TOMMASINO Teresa - LE MANS - Con i saluti ai familiari di Povoletto è arrivato il tuo vaglia internazionale a saldo dell'abbonamento 1983.

TONIUTTI Annibale - NOE' - Tua nipote Bianca Mestroni ti saluta abbonandoti al giornale per il 1983.

TONIUTTI Enrica - LONGAGES - Anche per te tua nipote Bianca ha provveduto ad abbonarti, inviandoti cari saluti.

TONIUTTI Silvano - WITTELSHEIM - Nel farci visita a Udine ha voluto porti fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso.

TONIZZO Fernando - MONTFERMEIL - Con un particolare saluto ai familiari che stanno a Varmo è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1983.

TORRESIN Ermenegildo - AVIGNON - Raffaella Fassetta da Montereale Valcellina ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1983.

TRAMONTIN Marino - BREST - Con i saluti a tutti gli amici di Manazzons di Pinzano è pervenuto il vaglia internazionale a saldo dell'abbonamento per l'annata corrente.

TREU Sandro - LA TOUR DU PIN - Abbonato per il 1983.

TRINCO Emilio - REVIN - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1983.

TROMBETTA Giacomo - TULETTE - Sei abbonato per il 1983.

TURCO Rosina - L'HAY les ROSES - Il tuo abbonamento è valido per il 1983; i tuoi saluti vanno a Arturo Pecile e figli residenti a S. Vito di Fagagna e a tutti i parenti e amici.

VENTURINI Silvio - WITTENHEIM - Tua nipote Caterina ti ha abbonato per il 1983.

GERMANIA

SCAGNETTI Adelio - ST. INGBERT - Il tuo vaglia postale ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1982 e 1983.

STELLON Angelo - WIESBADEN - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento per l'anno corrente.

TONEATTI Quinto - COLONIA - Tuo nipote Giuliano ti ha abbonato per il 1983.

INGHILTERRA

GUALDI Nadila - MIDOX - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

RIBIS Riccardo - LONDON - Tua zia Anna Maria Borghello ti ha abbonato per l'anno in corso.

ROMANO Ezio - COVENTRY - Aurelio Paludetto dal Canada ti ha abbonato al giornale per il 1983.

SARTOR Fiore - LONDON - Con i tuoi saluti ai paesi di Orgnese e di Cavasso Nuovo ci è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

SECCHI Giuseppe - LONDON - E' stato Sartor a inviarci il tuo abbonamento per il 1983.

STECH Lina - LONDON - Con i saluti ai familiari di Campagna e di Maniago è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

THOMASON Teresa - BEDFORS - La tua amica Gianna ha provveduto ad abbonarti per il 1983.

TOFFOLO Giuseppe - TOTNES - Venendoci a trovare a Udine hai rinnovato l'abbonamento per il biennio 1983-1984.

ITALIA

FOGOLAR di VERONA - La segretaria del Fogolâr ci ha trasmesso un ultimo elenco di soci che si sono abbonati a « Friuli nel mondo »: Romanin Carlo, Munini Silvano e Carolaita Guido.

ABBONATI 1983: Beacco Pietro, Meduno; Calligaro-Griseri Luigina, Sanremo (Imperia); Cesaro Giacomo, Meduno; Chenet Aldo, Maniago; Ermacora Adelmo, Treppo Grande; Leschiutta Ferruccio, Marghera (Venezia); Mazzolini Floreano, Fusea (Tolmezzo); Nicoloso Bruno, Sanremo (Imperia); Raffin Arturo, Toppo; Ragogna Mario, Fanna; Rangan Enrico, Arba; Reginato Giuseppe, Pieve di Soligo (Treviso); Reputin Lucio, Paularo; Ricci-Morocutti Wilma, Capriano del Colle (Brescia); Rieppi Giuseppe, Massa; Riva Primo (abbonato - sostenitore), Castegneto (Brescia); Rizzetto Danilo, Cavasso Nuovo; Rizzi-De Ponti Luigina, Milano; Roi Giuseppe (abbonato-sostenitore), Fusea di Tolmezzo; Roi Mario, Fusea di Tolmezzo; Roia Fermo, Prato Carnico; Rossi Amilcare, Udine; Roman Emmy, Orgnese di Cavasso Nuovo; Roman - Rioni Iva, Poffabro; Pascolini Carlo, Forni Avoltri; Romanin Giulietta, Forni Avoltri; Rosa de Ros Paolo, Casasola di Frisanco; Rosa del Vecchio Carla, Brugnera; Rosa Mario, Meduno; Rossi Lina, Soriso (Novara); Rossi Mario, Conoglano di Cassacco; Rosso Emilio, Milano; Rosso Ippolito, Pasian di Prato; Rota Gelindo, Flaibano; Rupil Del Forno Noemi, Olmo di Maerna (Venezia); Rupil-Polzot Irma, Prato Carnico; Rupil Severino, Prato Carnico; Rupil Dario, Tolmezzo; Rupil Teresa (abbonato-sostenitore), Milano; Sabbadini Italico, S. Daniele; Sabbadini Ottavo (abbonamento-sostenitore), Livorno; Sabidussi Caterina, Ospedaletto di Gemona; Sabucco Otello, Nogaredo di Varmo; Sacilotto Bruno, Rivis al Tagliamento; Salemi Rosetta, Fanna; Salibra Adele, Viareggio; Salvador Giuseppe, Aurava di S. Giorgio della Richinvelda; Sangoi Santina, Gemona del Friuli; Sartor Ernesto, Cavasso Nuovo; Savio Mattia, Buia; Sbrizzi Valentino, S. Giorgio della Richinvelda; Scagnetto Anita (anche per il 1984), Spilimbergo; Scarpa Maria, Palmanova; Schiratti Maria (anche per il 1984), Fagagna; Scodellaro Riccardo (abbonamento-sostenitore), Codroipo; Sechi-Franzil Dora, Oristano (Cagliari); Senno Falsini Bruno, Udine; Serafino Gaetana, Pietraligure (Savona); Sgobero Gastone, Genova; Sottile Giovanni, Codroipo; Sicuro Alma, Griis di Bicinicco; Silvestri Roberto (solo 1982), Mariano; Simonutti-Lacchin Elsa, Pinzano al Tagliamento; Sivilotti Ugo (solo 1982), S. Daniele; Spangaro Pierinut, Mediis; Spollero Americo, Udine; Stacul Brema, Medea; Stefanutti Anna, Roma; Stella Lucia, Andreis; Strizzolo Galdino (rientrato da Berna), Mortegliano; Stroli Armando, Marghera (Venezia); Subiaz Ida (da parte del figlio Dario), Canebola di Faedis (solo 1982); Succo Rina e Onelio, Cesano Boscone (Milano); Sulis Ubaldo (solo 1982), Cagliari; Terenzani Anna Maria, Pozzuolo; Todone Genoveffa, Villanova del Judrio; Taboga Ada, Nole Canavese (Torino); Taddio Rodolfo (anche per il 1984), Udine; Talmassons Giorgio, Decimomannu (Cagliari); Tamburlini Maria, Roma; Tassotti Lino, Paluzza; Tell Elia, Castions di Strada; Terenzani Pietro, Pozzuolo; Tempo Gino, Genova; Tessaro Simone, Buia; Tessari Noè, Stazzano (Alessandria); Ticò Vito, Forni di Sopra; Todero Giovanni (abbonamento - sostenitore), Torino; Toffolo Sante, Meduno; Tolazzi Guido, Magnano in Riviera; Tomada Davide, Prato (Firenze); Tomasetig Giovanni (anche per il 1984), Ravenna; Tomesani-Fantin Ornella (solo 1982), Bologna; Tommasini Luigi, Vivaro; Toneguzzi Angelo, San Martino al Tagliamento; Tonelli Marino, Udine; Tonino Inesa, Bordighera (Imperia); Tonitto Lucia, Toppo di Travesio; Toso Aldo, Sequals; Toson Fausto, Sequals; Toso Giovanni (anche per il 1984), Bolzano; Toso Secondo, Taino (Varese); Tosolini Guerrino (anche per il 1984), Attimis; Tosolini Umberto, Aprilia (Latina); Tossut Francesco (sino al 1986), Sequals; Tramontin Dino (abbonamento-sostenitore), Rimini (Forlì); Tramontina Gianfranco, Pordenone; Tramontin Ines, Torino; Treu Ferruccio, Cesana Torinese (Torino); Treu Giuseppe (solo 1982), Milano; Trevisan Giovanni, Codroipo; Trinco Silvio, Mestre (Venezia); Trevisani Lida, Pocenia; Tridenti Albertina, Roma; Trombetta Angelo (abbonamento-sostenitore), Osoppo; Villa Nereo, Piacenza.

LUSSEMBURGO

ERMACORA Lorenzo - PETANGE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

FISTHAL-SABIDUSSI Alfea - LUXEMBOURG - Tua mamma ti ha abbonata al giornale per il 1983.

RANGAN Antonio - LUXEMBOURG - Sei abbonato per il 1983.

REVOLDINI Gino - BERTRANGE - E' pervenuto il saldo dell'abbonamento di quest'anno.

RIGUTTO Sergio - HOWALD - Abbiamo ricevuto il vaglia a copertura dell'abbonamento 1983.

SABIDUSSI Germano - LUXEMBOURG - Anche per te ha provveduto tua mamma a saldare l'abbonamento 1983.

SABIDUSSI Ivo - LUXEMBOURG - E' stata tua mamma ad abbonarti.

SCORCELETTI-PICCO Celina - LUXEMBOURG - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

SGARBAN Ferruccio - DUDELANGE - Sei abbonato per il 1983.

STEFANUTTI Luciana e Ido - BETTEMBOURG - Ci è giunto il vostro abbonamento per l'anno in corso; i vostri saluti vanno ai parenti di Trasaghis e, per conto di Luciana: ai Bizzaro di Flaibano, Dignano e Clauiano. I nostri complimenti alle vostre bambine interpreti del balletto del Fogolâr di Lussemburgo.

TODESCO-ROVEREDO Rosa - LA-ROCHETTE - Con i tuoi cari saluti a Maniago Libero è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

OLANDA

GIACOMELLI Maria e Franco - L'AJA - E' stato il nostro vice-presidente Renato Appi ad abbonarvi al giornale per il 1983.

SPADON Elisa - LEIDEN - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

TOFFOLO Quinto - EINDHOVEN - Sei abbonato per l'annata corrente.

SVIZZERA

BARBIERI Maria Grazia - SUHR - E' stata la signora Romano da Feletto ad abbonarti per il 1983.

GROSS-ROSSI Doretta - HAUPTWIL - Tuo cognato Giacomo ti ha abbonata per il 1983.

Franco Tabotta, figlio di Lea e Romolo oriundi da Buia, emigrati in Australia, si è laureato all'università di Sydney: genitori e fratelli desiderano esprimergli tanti auguri per la sua carriera.

MARCUZZI Alba - ZURIGO - Dal Canada con tanti cari saluti dalla sorella Vittorina, dal cognato Vittorio e dal nipote Marco ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

RAZZA Giorgio - NEUCHATEL - E' pervenuto il tuo abbonamento biennale 1983-1984.

RESTORI Venanzio - LUCERNA - L'importo da te versatoci regolarizza gli abbonamenti per il 1982 e il 1983.

REZZONICO-MARANGONE Elda - LUGANO - Con i saluti ai parenti di S. Maria di Lestizza è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

RIEDI-LENARDUZZI - COIRA - Abbonata per il 1983.

RINDERKNECHT Regina - BASILEA - E' giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

RIVA Silvano - ITTIGEN - Abbonato per il 1983.

ROMANIN Giuseppe - WOHLEN - Lorenzina e Andrea ti hanno abbonato per il 1983 e ti salutano molto caramente.

RONCO Giovanni - BASILEA - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

ROSSI Agostino - LUGANO - E' stato Nobile ad abbonarti per quest'anno.

ROSSI Virgilio - CHUR - Un caro saluto a Interneppo di Bordano; il tuo abbonamento è valido per il 1983.

ROVERE Anna - BASILEA - Ci è giunta la regolarizzazione dei tuoi abbonamenti per il 1982 e il 1983.

ROVERE Mario - RUSWIL - E' pervenuto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'annata corrente.

ROVERE Pietro - BASILEA - Sei abbonato per il 1983.

SABBADINI Vito - NEUCHATEL - La tua figlioccia Dina Melchior ti ha abbonato per quest'anno.

SATTOLO Silvano - FAHRWEID - Riscontriamo l'avvenuto saldo dell'abbonamento per il 1983.

SCARABELLI Lidia - BIASCA - Il tuo versamento ti assicura l'abbonamento biennale 1983-1984.

SCABIO Mario - LITTAU - Da Codroipo è arrivato il tuo abbonamento per il 1983.

SHAURLI Aurelio - SCIAFFUSA - Nella tua visita alla sede di Udine hai provveduto a regolarizzare l'abbonamento di quest'anno.

SILVESTRI Egidio - FEUERTHALEN - Hai saldato personalmente l'abbonamento per il 1983.

SIMONETTI-BARETI Elda - PRATTELN - Abbonata per il 1983 con i saluti a Gemona; la prossima lettera che ci scrivi ti preghiamo di firmarla anche con il cognome del marito.

SNAIDERO Mario - MUNCHENSTEIN - Abbonato per il 1983 con i saluti a Mels di Colloredo.

Nozze d'oro del vicepresidente del Fogolâr di Olavarria, Humberto Alessio e Giovanna Anastasia da Alesso: nella foto con i figli Anna Maria ed Arnaldo. Celebra padre Giorgio Scaini.

Una festa di nozze in Argentina: nella foto da sinistra, Augusta Del Zotto ed Ernesto Ongaro, di Cordenons, genitori della sposa Clara Amelia Ongaro, lo sposo Carlo D'Amico con i genitori Delia e Giuseppe D'Amico, tutti residenti a Buenos Aires.

Anna Rita Innocente si è laureata in Economia e Commercio all'Università di Toronto, in Canada: mamma Margherita e papà Bruno, e noi con loro, le facciamo tanti cordialissimi auguri.

SPANGARO Igino - FEUERTHALEN - Abbonato per il 1983.
SPIZZO Ivano - ORBE - Tua moglie ha provveduto a versare l'importo dell'abbonamento per il 1983.
STUDER Maria - WETZIKON - Con i saluti ai parenti di Madonna di Buia ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.
STURMA-BONIN Elsa - ZURIGO - Nel ricordo di Montemaggiore di Taipana è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.
SUBIAZ Dario - EMMENBRUCKE - Ti riscontriamo l'abbonamento per il 1982.
SUORE MAESTRE PIE « VENERINI » - BIENNE - Abbiamo ricevuto il vostro vaglia internazionale a saldo dell'abbonamento per il 1983.
TAMI Giuseppina - BUHLER - Sei abbonata per il 1983.
TARNOLD Danilo - NYON - Nella tua visita a Udine hai provveduto direttamente a rinnovare l'abbonamento per quest'anno.
TARUSSIO Fulvio - SESSA - Il tuo abbonamento 1983 ci è pervenuto con i saluti per i parenti di Villafuori di Paularo.
TASSILE Domenica - OLTEN - Abbiamo ricevuto direttamente il saldo del tuo abbonamento per quest'anno.
TASSOTTI Danilo - LE LIGNON - E' pervenuto il vaglia postale per l'abbonamento 1983.
TIRELLI Bruna - EBNAT KAPPEL - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983.
TONEATTI Giannina - GINEVRA - L'amica Maria Dal Moro ha sistemato la situazione, abbonandoti per il biennio 1983-1984.
TONEGUZZO Giacomo - GOSSAU - Con i saluti a Bertiul, Codroip e Mulin Gnuf è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1983.
TONIETTI Angelino - BERNA - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983; i tuoi saluti vanno ai familiari di S. Daniele.
TONITTO Luigi - DIETIKON - Severina da Toppo ci ha mandato il tuo abbonamento per il 1983.
TOPPAZZINI Bruno - BERNA - Abbonato per il 1983; i tuoi saluti vanno a San Daniele.
TORRESAN Giancarlo - VAUFFELIN - Tua cognata Ilva ti ha abbonato per l'anno in corso.
TREPPO Dante - BRUNNEN - E' stato Guerino da Tarcento a mandarci il tuo abbonamento per il 1983.

NORD AMERICA

CANADA

PARON Attilio - TORONTO - E' pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il biennio 1983-1984.
RAFFAGHELLO Margherita - MISSISSAGUA - Tuo padre ti manda tanti cari saluti e ti ha abbonata per il 1983 (via aerea).
RE Ermes - DOWNSVIEW - Il tuo abbonamento (via aerea) è valido per il biennio 1983-1984 i tuoi affettuosi saluti vanno a parenti e amici di Lonca Rivolto Bertiolo e Pozzecco. Da parte nostra contraccambiamo l'affettuoso *mandi*.
RIVA Franco - OTTAWA - Il tuo abbonamento viene rinnovato (via aerea) anche per il biennio 1984-1985; inviamo i tuoi saluti a parenti e amici di Maiano e all'amico Silvano di Berna (Svizzera).
RIZZI Bruno - THUNDER BAY - Il tuo abbonamento (via aerea) scade nel dicembre 1983. Non possiamo rintracciare la persona che ti ha abbonato. Può darsi che leggendo questo giornale si faccia viva e ti scriva direttamente. *Mandi*.
RIZZO-ROSSET Maria - THUNDER BAY - Sei abbonata per il 1983; i tuoi saluti a Pasiano e ad Aviano.
ROIATTI Oreste - TORONTO - E' stato don Ermes Cecatto ad abbonarti (via aerea) per il 1983.
ROMANZIN Vittorina e Vittorio - ELLIOT LAKE - Con i vostri saluti agli amici di San Daniele e di Ragogna ci è giunto l'abbonamento (via aerea) per il 1983.
RONCO Giuseppe - CHATEAUGUAY - L'importo in denaro da te inviatoci permette il rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.
ROSSI Serafino - TORONTO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.
SARTOR Mario - TORONTO - Tua cognata Edda ti ha abbonato (via aerea) per il 1983.
SAVIO Paolo - WINDSOR - Abbiamo ricevuto la tua gradita visita e abbiamo preso nota del rinnovo del tuo abbonamento 1984 (via aerea).
SBRIZZI Sante - WELLAND - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'anno in corso.
SBRIZZI Victor - LONDON - Con i saluti a S. Giorgio della Richinvelda è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.
SCHIFFO Benito - HULL - Sei abbonato (via aerea) per il 1983 e i tuoi saluti vanno ai paesani di S. Maria di Lestizza.
SCLISIZZI Corinna - MISSISSAUGA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.
SIMONETTI Anna e Mario - SUDBURY - A mezzo Luigi Molinaro abbiamo avuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.
SIVILOTTI Nene e Pietro - WINDSOR - Con la visita a Udine è stato rinnovato il vostro abbonamento (via aerea) per il 1984; i vostri saluti vanno ad amici e conoscenti.
TARI Antonio - TORONTO - Nel farci visita a Udine hai provveduto a saldare l'abbonamento 1983.
TAVERNA Lorenzo - OTTAWA - E' stato tuo fratello ad assicurarti l'abbonamento (via aerea) per il 1983.
TIRELLI Renzo - KINGSTON - Personalmente hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1984. *Mandi*.
TITON Mario - SUDBURY - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.
TODERO Pilade - MONTREAL - Severina Tonitto da Toppo ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.
TOMASIN Erasmo - WINDSOR - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1983 ed eccoti accontentato: ai cari amici, in Italia e all'estero, oriundi di Ragogna un *mandi di cûr*!
TOMINI Teresa - TORONTO - Il tuo abbonamento è biennale (1983-1984), i tuoi saluti a Rodeano Basso e a Turrida di Sedegliano.
TONELLO Aldo - TORONTO - Il tuo abbonamento è per il 1983.
TOSONI Elisa - WILLONDALE - Con il ricordo per Castelnovo del Friuli è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.
TOSO Umberto - LONDON - Sei abbonato (via aerea) per il 1983.
TOTOLO Fatima - SUDBURY - Con tanti saluti agli oriundi di Montenars è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.
TREVISAN Giuseppe - HAMILTON - Tuo figlio Eraldo è venuto a farci gradita visita e ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.
TREVISANUTTO Vittorio - TORONTO - Il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 ci è giunto a mezzo Bruna Persello.
TRIGATTI Walter - HAMILTON - Con la tua visita ai nostri uffici di Udine hai provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento 1983 (via aerea).
TUTTINO Silvana - MONTREAL - Non mancheremo ad esserti vicino con il nostro giornale; il tuo abbonamento per il 1983 (via aerea) ci è regolarmente arrivato. *Mandi*.

STATI UNITI

BORTOLUSSI Lucy - NYACK - Lina De Rosa ti ha abbonata per il biennio 1983-1984.
DELLA PORTA Wanda - NEWTON SQUARE - Anche per te ha provveduto Narduzzi ad abbonarti per l'annata corrente.
GIOVANNUCCI Verino - PHILADELPHIA - Eugenio Narduzzi ti saluta e ti assicura l'abbonamento al giornale per tutto il 1983.
RICOTTA Luisa - ISELIN - E' stata Lina ad abbonarti per quest'anno ed anche per il prossimo.
ROMAN Gino - CHICAGO - Con i saluti a Fanna è giunto il tuo abbonamento per il 1983 (via aerea); il 1982 era già stato saldato nello scorso mese di ottobre.
ROMAN Silvio - GREENSBURG - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso; il tuo ricordo e i tuoi saluti vanno ai familiari residenti a Maniago e a S. Daniele.
ROMANIN Aldo - PHOENIX - Tuo cugino Carlo da Caselle di Sommacampagna di ha abbonato (via aerea) per il 1983.
ROMANO Paola e Daniel - BOTHELL - Con tanti saluti da papà e rispettivamente suocero ci è giunto il vostro abbonamento (via aerea) per il 1983.
RONZAT Luigia - CLEVELAND - Nemo Gonano ti ha abbonata (via aerea) per il 1983 e augura a te, a tuo figlio Raimondo e consorte ogni bene, sperando di rivedervi presto.
ROSA Giovanni - SAN FRANCISCO - Con i saluti al paese di Casasola di Frisanco ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.
SAMAROTTO Rosetta - ASTORIA - E' stato lo zio Mino ad abbonarti (via aerea) per il 1983.
SAURA Vittorio - BRONT - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso.
SCHIAVOLIN Beniamino Angelo - TRENTON - Ti abbiamo messo nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1983; il giornale ti giunge per via aerea. Il tuo ricordo e il tuo saluto vanno ai parenti e amici di Roveredo in Piano.
SCHIFFMANN Ida - SILVER SPRING - Tuo fratello Antonio ha provveduto ad abbonarti per il 1983.
SOVRAN Mario - NEW CITY - Tua moglie ha provveduto a rinnovarti l'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno visto che tu in precedenza l'avevi regolarizzato sia per il 1982 che per il 1983.
TABOGA-ANDERSON Ada - DARLINTON - Abbiamo ricevuto da tuo padre il conguaglio d'abbonamento 1983.
TERMINI Gino - STOCKTON - Con molto ritardo — ci devi scusare — ricambiamo i tuoi auguri; riscontriamo il tuo abbonamento 1983.
TONELLO E.R. - N. OREGON - E' stato Aldo da Toronto (Canada) ad abbonarti per il 1983.
TONTAR Silvio - LOWELL - Con i saluti a Cornino di Forgaria e a Casarsa della Delizia ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.
TREVISAN Augusto - E. LANSDOWNE - Sempre vicino a Sequals, anche se nato in Francia (il tuo servizio militare nell'ottavo reggimento alpini è stata evidentemente la parentesi che ti ha fatto amare la terra dei tuoi avi), hai rinnovato con affettuose parole l'abbonamento al nostro giornale. *Mandi. di cûr.*

Calvino Franco Serena, nato a Pinzano e residente a Ginevra, si è brillantemente laureato in quella università con una tesi sull'inquinamento delle acque di Napoli Gli zii Maria e Alfredo e i cugini residenti a Bologna desiderano esprimergli le loro più sentite congratulazioni.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DE FRANCESCHI Gino - CAMPANA - Sei abbonato (via aerea) per il 1983.
GREGORUTTI Mario - LA PLATA - Tuo cugino Bruno e tua zia Luigia hanno provveduto ad assicurarti l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.
GONANO Beniamino - COSQUIN - E' stato Fermo Roia ad abbonarti per l'anno in corso.
PATINO Ilda - BUENOS AIRES - Gelindo Rossi ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.
PORTADA Giuseppina - CORDOBA - Il tuo abbonamento (via aerea) è per tutto il 1983.
PROPEDO Luigia - JAUREGUI - Eugenio Narduzzi ti saluta e ti ha abbonata per l'annata corrente.
RAFFAELLI Giorgio - VILLA REGINA - E' stato Ceccon a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1982.
REPEZZA Amorino - CORDOBA - Tuo fratello ti ha abbonato per l'annata corrente.
RINALDI Santina - S. ROSA COLAMUCHITA - E' stata molto gradita la tua visita ai nostri uffici; abbiamo preso nota che hai rinnovato l'abbonamento sino a tutto il 1985. I tuoi saluti a parenti e amici emigrati nel mondo.
RINALDI Virgilio - S. ROSA COLAMUCHITA - Tua zia Alda ti ha abbonato per l'anno in corso.
ROIA Primo - ROSARIO - E' stato Fermo da Prato Carnico ad abbonarti per il 1983.
ROIA-DE INFANTI Albo - ROSARIO - Anche il tuo abbonamento (via aerea) viene da Prato Carnico con i saluti di Fermo.
ROMANELLI Pierina - BUENOS AIRES - Tuo fratello don Ugo ti ha abbonata per il 1983 (via aerea).
ROSSI Gelindo - ESQUEL - La tua visita assieme a tua moglie ai nostri uffici di Udine ti ha dato modo di regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.
ROTTER Italo - LA FALDA - Tuo nipote GianPaolo ti ha abbonato (via aerea) per il 1983.
SABBADINI Remo - CASEROS - E' venuto Romani a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.
SACILOTTO Regina - S. JUSTO - Tuo figlio Bruno da Rivis al Tagliamenti ti ha abbonata per il 1983.
SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Tuo zio Valentino da S. Giorgio della Richinvelda ti ha abbonato (via aerea) per il 1983 e invia a te e a tutti i parenti in Argentina i suoi saluti affettuosi.
SCHIAVON Gino - BUENOS AIRES - E' stato tuo fratello Ugo ad abbonarti per il 1983.
SCHIFFO Pietro - RECONQUISTA - Il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 è stato fatto da tua nipote Lina.
SGOIFO-PERESSI Ines - CITY BELL - E' stata tua sorella Gina ad abbonarti per il 1983.
SIMONETTI Santiago - TILISERAO - Con tanti cari saluti tua sorella Vittorina da Udine ti ha abbonato per l'anno in corso.
SILVESTRO Ferruccio - CIUDADELA - Romanin ha provveduto a regolarizzare i ltuo abbonamento (via aerea) per il 1983.
SINICCO - BATTOIA Tranquilla - MERCEDES - Ci è pervenuto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento (via aerea) per il 1983.
SIVILOTTI Silvia - VILLA URQUIZA - Tua zia Odorina ti ha abbonata per il 1983 (via aerea).
SORAVITO Gino - SAN JUSTO - Marisa Miotto ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.
TOFFOLI Giovanni - RAMOS MEJIA - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento 1983 (via aerea) da tuo cugino Fontana.
TOIBARO Giovanni - JUNIN - E' stata tua cognata Emilia ad abbonarti per il 1983.
TOMINI Tullio - CENTENARIO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso. *Mandi di cûr*.
TOSO Renato - LOMAS del MIRADOR - Tua sorella Rosina ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.
TREU Virginio - VILLA KRAUSSE - Nel corso della tua visita alla nostra sede hai provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento a tutto il 1983.
TUAN Marielida - BERNAL - E' stata Pierina Bianchini ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.
TUIS Nerina - JAUREGUI - Il tuo abbonamento è stato fatto da Eugenio Narduzzi che ti saluta.
TURCO famiglia - SALSIPUEDES - A mezzo di Valeriano Martin abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.
TURRIN Angela - DON BOSCO - Ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'annata in corso.

Immagine di nuova generazione friulana a Den Haag, in Olanda, per il Fogolâr furlan: i fratelli Diego Faelli di cinque anni e Sandro Faelli di cinque mesi. Con i nostri migliori auguri per i genitori e per i « piccoli ».

BRASILE

TOTIS Norma - SAN PAULO - Tuo zio Silvio ti ha abbonata (via aerea) per il 1983.

PERU'

SALVETTI Celso - LIMA - L'importo da te inviatoci ti permette di essere posto fra gli abbonati sostenitori per il 1984 riceverai il giornale per posta aerea. *Mandi di cûr*.

URUGUAY

DEL BEN Giovanna - MONTEVIDEO - E' stato Romano Patrizio da Marsiglia (Francia) ad abbonarti (via aerea) per il 1983.
STINAT Giuseppe - MONTEVIDEO - Maria Fratta-Zanin è venuta a trovarci per regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

VENEZUELA

RADINA Domenico - BARQUISIMETO - La tua visita a Udine ti ha permesso di rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1984.
SAVIO Tobia - CARACAS - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.
TOMAT Numa - CARACAS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (posta aerea) per l'annata corrente.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasse, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saulo Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine